

# 1 settembre 1939: la guerra! - Domenica un inserto speciale

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## HUSSEIN: IMMINENTE AGGRESSIONE ISRAELIANA



EBRON — Una pattuglia israeliana durante un'operazione di rastrellamento

## Pattuglie di Dayan attaccano sul Nilo

**Drammatica intervista del re giordano: guerra inevitabile - Annunciata e smentita la fine dell'embargo francese sulle armi destinate a Tel Aviv Dal principio del mese munizioni, cannoni e pezzi di ricambio per aerei sarebbero già arrivati a Israele - Altre dieci colonie agricole-militari saranno create nei territori arabi occupati dalle truppe israeliane**

IL CAIRO, 28

Re Hussein ha dichiarato di ritenere inevitabile e imminente una nuova aggressione israeliana contro la Giordania. Un commando israeliano ha attaccato il quartier generale del fronte sud egiziano, presso Assiut, a metà strada fra il Cairo e la diga di Assuan. A Parigi è stata ufficialmente annunciata, «da fonti bene informate», e quindi ufficialmente smentita, la ripresa dell'invio di armi e pezzi di ricambio per aerei a Israele. Il ministro dell'Agricoltura israeliano ha confermato nei dettagli la creazione di numerose colonie agricole-militari nei territori arabi occupati. Sono questi i quattro principali avvenimenti

del giorno che confermano la drammaticità e pericolosità degli sviluppi nel Medio Oriente, dove un riacendersi del conflitto su larga scala è ritenuto possibile, anzi assai probabile da molti osservatori. Vediamo ora i quattro elementi del quadro in modo dettagliato.

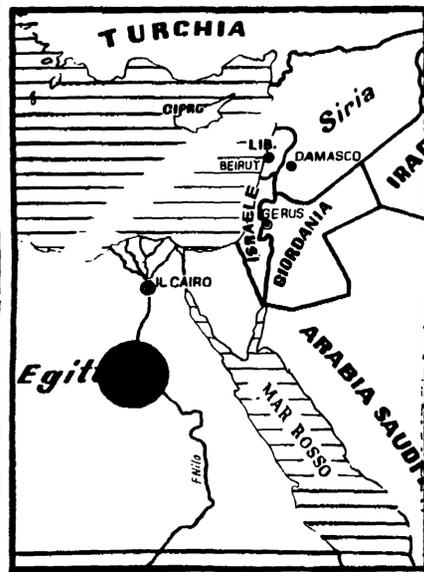
Re Hussein. In un'intervista ad un giornale libanese, il sovrano giordano ha dichiarato che vi sono numerosi indizi, i quali fanno ritenere che Israele si stia preparando a intraprendere un'azione militare su una scala assai più larga del solito. Il monarca ha precisato di essere in possesso di informazioni in base alle quali è evidente che una nuova guerra può scoppiare da un momento all'altro. Ha aggiunto di essere convinto che questa volta gli arabi sono pienamente in grado di far fronte a qualsiasi eventualità.

Per quanto riguarda i rapporti fra la Giordania e l'Occidente, Hussein ha manifestato una certa irritazione. Ha detto fra l'altro che, se gli occidentali continueranno a rifiutare quelle forniture militari di cui il suo paese ha urgente bisogno, e per le quali sono stati anche presi a suo tempo impegni precisi (da parte degli Stati Uniti) il suo governo non esiterà a rivolgersi altrove (cioè a Mosca). Alcune delle grandi potenze (USA e Inghilterra) — ha detto Hussein — hanno incoraggiato Israele a respingere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del novembre '67, risoluzione che avrebbe potuto rappresentare assai bene la base per arrivare a una soluzione negoziata del conflitto. «Noi teniamo conto di tutto ciò (cioè dell'atteggiamento sostanzialmente filo-israeliano degli USA, N.d.R.) ed è in questa luce che stiamo riesaminando il nostro atteggiamento».

La prossima settimana Hussein è atteso al Cairo per colloqui con Nasser. L'odierna intervista consente di prendere con sufficiente precisione quale sarà il contenuto delle conversazioni.

Attacco ad Assiut. Un portavoce militare di Tel Aviv ha annunciato che una unità dei commandos israeliani è penetrata durante la notte per una profondità di 260 km. (dal Mar Rosso) nel territorio della RAU ed ha bombardato con mortai da 120 mm. il quartier generale regionale egiziano del fronte sud, nel villaggio di Mankhabad, a 8 km. da Assiut. L'azione — ha detto il portavoce con enfasi — è stata improvvisa e repentina e si ritiene che siano stati colpiti anche «acquistamenti di unità dell'esercito egiziano». Tutti i soldati israeliani — secondo il portavoce — sono tornati sani e salvi nelle loro linee, dopo aver riattraversato il Canale di Suez sotto un violento fuoco di artiglieria. A Tel Aviv si è giustamente orgogliosamente che l'attacco è stato effettuato con l'ausilio di elicotteri e con l'appoggio della marina.

L'annuncio di Tel Aviv è stato smentito dal Cairo, che fornisce una versione completamente diversa. Un portavoce militare egiziano ha detto che un aereo da caccia israeliano ha tentato di bombardare un campo di addestramento militare del governatore di Assiut, ma è stato costretto a tornare indietro dalla pronta ed efficace reazione della contraerea. L'apparecchio ha



Il cerchio rosso indica la zona del Nilo dove hanno attaccato i commandos di Dayan

### Profonde tensioni nella maggioranza

## Il PSU rilancia il ricatto delle elezioni anticipate

Irritata reazione socialdemocratica all'intervista di De Martino - Editoriale di Pecchioli su «Rinascita»

### A Forte dei Marmi

**Sindaco socialista con i voti del PCI e del PSI**

### Dal nostro corrispondente

**FORTE DEI MARM, 28** A Forte dei Marmi il centro-sinistra è cresciuto. E' stato eletto un nuovo sindaco, il socialista Tessa, con i voti del PCI e del PSI. Il nuovo sindaco effettuerà un sondaggio per allargare la base della nuova amministrazione alle forze di sinistra esistenti all'interno del Consiglio. Nei giorni scorsi PCI e PSI si erano accordati per una amministrazione democratica fondata sull'appoggio di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, ma la DC ha rifiutato. Di qui la nuova prospettiva. Nei prossimi giorni sarà eletta la nuova giunta.

S. A.

La ripresa politica nasce sotto il segno di forti tensioni fra i partiti che hanno dato vita al governo monocolore di Rumor, e con la possibilità a breve termine, di uno scontro qualificante su un tema di fondo, quello delle elezioni regionali. Tutto lascia infatti intendere che l'on. Rumor, quando la prossima settimana rientrerà a Roma, troverà, per stare alla terminologia di moda, molte difficoltà a scoprire un «parcheggio» tranquillo per il suo monocolore. Da un lato la DC, con la riunione del Consiglio nazionale, dovrà sciogliere il nodo della sua maggioranza interna (e ciò non potrà non ripercuotersi sulla vita della compagine governativa) e dall'altro il governo sarà obbligato ad assumere una posizione non ambigua di fronte alle sollecitazioni per un rinvio delle regionali che provengono dai socialdemocratici. Questo per quanto riguarda



## I giovani contro Strauss

**BONN 28** — I giovani e gli studenti sono attivissimi nella campagna elettorale in pieno svolgimento nella Germania occidentale. Non si contano ormai i comizi del partito neozionista di Von Thadden mandati a monte dalle massicce manifestazioni di giovani democratici e antifascisti. Ieri anche il leader della estrema destra democristiana, il ministro delle Finanze Strauss, è stato accolto da compatte manifestazioni ostili degli studenti e per due volte, ad Aquigrana e a Wuppertal ha dovuto rinunciare a parlare, sommerso da berdate di fischi e da grida di «Sieg Heil» (il saluto nazista). Un coro di «muh» (il mugugno dei buoi) ha accompagnato il leader del cristiano sociale mentre abbandonava la sala. Nella foto: la polizia interviene a difesa dei neonazisti contro i giovani antifascisti, durante un comizio di Von Thadden

### Nuovo sciopero al monopolio della gomma

## FORTE MANIFESTAZIONE AL GRATTACIELO PIRELLI

Altissima partecipazione alla lotta degli impiegati — Oltre seicentomila lavoratori milanesi impegnati per i rinnovi contrattuali

MILANO, 28.

Anche oggi la Pirelli è rimasta bloccata dallo sciopero. All'astensione hanno aderito con altissime percentuali anche gli impiegati, i «colletti bianchi», della sede centrale che hanno attuato una vivace manifestazione davanti al grattacielo (il «Pirellone»). Lavoratori e sindacati hanno inoltre deciso che se il monopolio della gomma non tratterà seriamente e non accoglierà le richieste di aumento del premio di produzione e di un maggior potere in fabbrica, gli operai, i tecnici e gli

impiegati del gruppo riprenderanno le manifestazioni di strada. E' stato un giornale confindustriale a parlare nei giorni scorsi di «autunno caldo». Ebbene se i padroni lo vorranno, se l'Assolombarda assumerà come sempre un atteggiamento intransigente, le lotte diventeranno ancora più aspre. Quelli della Pirelli hanno cominciato ancora prima che si aprisse la fase dell'azione per il rinnovo dei contratti. E hanno cominciato anche gli edili e i metalmeccanici, la categoria più forte e più numerosa, presentando una piattaforma unitaria elaborata nel corso di una grande consultazione di massa.

A Milano, dove è concentrato il più alto numero di aziende industriali, lo scontro sarà particolarmente duro. Sono schierati sul fronte della lotta oltre seicento mila lavoratori. I risultati dell'azione degli operai, dei tecnici e degli impiegati milanesi influiranno in modo determinante sull'andamento di tutte le vertenze contrattuali nazionali.

I lavoratori milanesi sono consapevoli di questo stato di fatto e sono perciò decisi a spingere l'iniziativa unitaria sino in fondo. Essi d'altra parte sanno che l'Assolombarda, per la sua forza e per la sua influenza, condiziona fortemente tutta la politica della Confindustria. Essi sanno cioè che ogni colpo inferto al padronato milanese si ripercuoterà immediatamente sull'intero schieramento dell'industria nazionale. La classe operaia di Milano è chiamata dunque a svolgere un'azione di punta nelle imminenti battaglie contrattuali, un'azione di punta ma non isolata, non staccata, anzi profondamente collegata a tutto il movimento.

## Conferma USA

## Per l'Europa piani di guerra biologica



Manlio Brosio

Il piano «10-1» che prevede l'impiego di armi atomiche, biologiche e chimiche da parte delle truppe USA sul suolo europeo è autentico. L'Italia della NATO potrebbe dunque essere travolta, a sua insaputa, in una guerra mostruosa e sterminatrice. Lo hanno ribadito le autorità del comando militare americano di Heidelberg le quali — oltre ad ammettere che i documenti «top-secret» pubblicati dal settimanale tedesco «Stern» sono autentici — affermano anche di aver individuato il «colpevole» del trafugamento dei piani: si tratterebbe di un sergente americano di origine italiana, Altardi, già arrestato tre anni addietro. Con questa attribuzione di responsabilità, gli alti comandi americani intendono ridurre al minimo le proteste della gravissima Rivoluzione: cercano di presentare il piano come «vecchio» e privo di importanza (perfino accessibile ad un sergente), dicono. Ma quale sia la fonte delle rivelazioni e la data del piano

è roba di poco conto. Quel che vale, purtroppo, è l'esistenza di un piano militare nel quale l'Italia sarebbe immediatamente coinvolta dal meccanismo dell'Alleanza atlantica e nel quale si prevede l'uso di quelle armi che più tipicamente alla coscienza dei popoli e contro il cui impiego (quello chimico e biologico) gli USA le hanno già sperimentate nel Vietnam!) si sono battuti milioni di democratici europei. Che significa, d'altronde, che il «10-1» è «vecchio»? Esiste forse un altro piano, «nuovo», dal quale l'Italia verrebbe egualmente coinvolta in una guerra di sterminio? A queste domande il governo italiano, presso il quale infatti i comunisti stanno già compiendo gli opportuni passi, deve dare subito risposta. Gli alti comandi della NATO — la cui più alta autorità formale è oltretutto affidata all'italiano Manlio Brosio — non possono chiudere nel silenzio. Smentite o meno, infatti, le NATO significano anche Italia.

## E' solo colpa della grandine?

LA NUOVA ondata di maltempo, abbattutasi su varie zone del paese, ha provocato altri miliardi di danni ai contadini e all'agricoltura. Nell'anticoetaneo sono stati devastati dalla grandine i vigneti della zona tipica del vino «verdicchio». Nel perugino una eccezionale grandinata ha distrutto vaste piantagioni di tabacco, uva e olive. In provincia di Bari sono stati colpiti decine di comuni. A Grosseto sono andati perduti interi raccolti.

Questi danni, ingentissimi, si sono aggiunti a quelli già gravissimi subiti dai contadini dell'Emilia e del Piemonte nelle scorse settimane. Un calcolo dei raccolti distrutti non è stato ancora fatto, neppure per approssimazione. E' certo tuttavia che i coltivatori hanno perduto a causa delle calamità naturali abbattutesi in queste settimane in Italia, decine e decine di miliardi. Ed è certo che in vaste plaghe delle nostre campagne si vivono in questi giorni ore di angoscia.

Di fronte alla vastità delle distruzioni e alla immensità dei danni subiti dai contadini e dall'agricoltura; di fronte alla disperazione di migliaia di famiglie non ci si può limitare evidentemente ad espressioni, magari accorate, di generica solidarietà. Occorre fare in modo che il disastro non provochi altri danni e non determini altre gravi conseguenze. La richiesta unanime di istituire immediatamente un «Fondo» per i colpiti dal maltempo dev'essere accolta subito.

SONO PASSATI quindici anni da quando il compagno Sereni presentò al Parlamento il primo progetto di legge per la creazione del «Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali». Quindici lunghi anni, durante i quali i governanti hanno sempre de-

liberatamente «ignorato» il problema, nonostante le ripetute richieste contadine e malgrado la sollecitazione di intere province.

Il governo si è deciso a varare un suo disegno di legge al riguardo solo nel luglio scorso, dopo le grandiose e drammatiche proteste dei coltivatori astigiani e dopo la «rivolta» di una parte della stessa «bonomia». Ma si tratta di un provvedimento assolutamente insufficiente, che non viene incontro alle rivendicazioni dei lavoratori della terra e che vorrebbe affrontare i problemi creati dal maltempo con mezzi del tutto inadeguati. Il disegno di legge governativo, infatti, non prevede l'istituzione di un effettivo «Fondo di solidarietà» per il risarcimento dei danni subiti dai contadini, ma soltanto l'erogazione di mutui per la ricostruzione delle opere e degli impianti distrutti dalle calamità naturali. Non solo, ma pretende, con scarsi mezzi finanziari, di «coprire» l'intera area devastata dagli eventi atmosferici, col risultato di allargare le briciole a tutti e non accontentare nessuno, oppure di creare intollerabili discriminazioni. Siamo in sostanza di fronte alla classica misera coperta assegnata al povero soldato, quella coperta che se si copre i piedi scopre le spalle. E non ci vuole molto a capire che a rimanere scoperte, in questo caso, non sarebbero le spalle degli agrari.

E' URGENTE pertanto che il Parlamento prenda in mano il problema, considerando la gravità estrema della situazione, accertando la entità di tutti i danni e prevedendone il completo risarcimento. Questo, anche per il fatto che se non si interviene per salvaguardare subito gli interessi dei coltivatori e per consentire la ripresa delle colture, le gravi perdite causate dal mal-

tempo potrebbero incoraggiare nuove grosse operazioni speculative con la conseguenza di imprimere una ulteriore spinta all'aumento dei prezzi e del costo della vita.

Sotto questo profilo appare evidente che la creazione immediata di un adeguato «Fondo di solidarietà» non riguarda solo i contadini ma tutta la società. I doveri del governo e del Parlamento (che ha già iniziato a discutere in commissione alla Camera i progetti dei comunisti, dei socialisti e dei democristiani) diventano pertanto ancora più pressanti.

D'altra parte, in un paese moderno, in una società civile organizzata, non si può permettere che milioni di persone vedano andare in fumo in un giorno o in un'ora, per una sola grandinata, le fatiche e le speranze di un'intera annata. I lavoratori delle campagne non possono essere esposti ai capricci del tempo, senza alcuna garanzia e senza nessuna protezione. Un'elementare senso di solidarietà umana e sociale esige che anche i contadini possano lavorare con la certezza di una giusta e sicura retribuzione. La istituzione del «Fondo» contro le calamità naturali e per risarcire ai coltivatori i danni patiti appare doverosa anche per questo.

Sirio Sebastianelli

Un articolo di Giorgio Amendola  
**Richiamo alla realtà**

A pag. 3

Nella RFT esaltazione degli attentati in Alto Adige

«La Stampa» sulla crisi della città

# Torino scoppia per mancanza di fantasia?

Il qualunquismo cosmopolitico nasconde tesi interessanti - Dati impressionanti sullo sviluppo urbanistico della metropoli della Fiat

Nostre servizio

TORINO, 28.

Non era proprio il caso di piangere malamente il Mumford (vedi «La Stampa» sulla crisi della città), edizioni di Comunione o di scendere il Galbraith — come ha fatto invece ieri il direttore della «Stampa» — per cercare di analizzare «la crisi della città». Tanto più che i due esempi, quello americano e quello sovietico, portati a sostegno delle proprie tesi sono realtà diametralmente opposte: se ben sappiamo che una stretta di mano americana (e non l'America) si è arricchita sulla spina che mancava sotto i ponti di Brooklyn, ci guardiamo bene dall'associare questo esempio come motivo consolante di quello che Torino «deve essere» per arrivare ad altrettanto ristretto potere economico: non siamo affatto d'accordo sull'accostamento di questa realtà con quella dei paesi socialisti, dove il fenomeno dell'urbanistica non è mai stato un fenomeno di personale interesse verso quelle aree produttive di cultura, nella nuova civiltà dello scambio dei rapporti umani che oggi solo ed inaspettatamente la città possono rappresentare. C'è differenza, ci pare, tra la logica di una città che non vive e muore di una massa anonima di muscoli umani che servono soltanto ad essere consumati e stritolati per costruire imperi economici, e quella di un'altra città, che invece di andare ad vivere e vivere, si muove ad un livello economico ancora per alcuni settori arretrato, ma che cerca di una partecipazione alla moderna «cultura» della città. Il sovrappopolamento informale e distruttivo di ogni tessuto urbano e umano, della megalopoli occidentale, è un carattere necessario e insostituibile della struttura capitalistica. E Mumford dimostra come tesi finale di tutta la sua opera, dall'età dei costumi di questo modello (vedi la Roma del 600) alle più recenti esperienze americane.

Mentre possiamo dire, senza timore di smentite, che la concentrazione di città come Mosca deriva semplicemente dalla travagliata e scoperchiata storia degli ultimi due secoli (dalla rivoluzione d'Ottobre alla seconda guerra mondiale), e l'infittirsi degli insediamenti ha reso temporaneamente insufficienti alcune strutture, in altre città, come la Scandinavia e i Paesi Bassi, l'introduzione di questi elementi avrebbe negato la necessità di questi dover essere sempre più densi, in un'entità la cui logica è l'assoluta e la disumanità.

Ma la cosa che più ci ha sorpresi è la grave dimenticanza, per un laminalino «puro» senza come Ronchey, della esperienza di altre città, sempre citate in altre occasioni, come la Scandinavia e i Paesi Bassi. Introdurre questi elementi avrebbe negato la necessità di questi dover essere sempre più densi, in un'entità la cui logica è l'assoluta e la disumanità.

Ma la cosa che più ci ha sorpresi è la grave dimenticanza, per un laminalino «puro» senza come Ronchey, della esperienza di altre città, sempre citate in altre occasioni, come la Scandinavia e i Paesi Bassi. Introdurre questi elementi avrebbe negato la necessità di questi dover essere sempre più densi, in un'entità la cui logica è l'assoluta e la disumanità.

frattempo ministro, ad elaborare un nuovo progetto di riforma, proposto dal gruppo in Parlamento a seguito delle pressioni della destra. Anche Pieraccini, dopo una ennesima crisi di governo, cambiò come Sullò dicastero. Fu il momento di Mancini, con cui Mancini la stessa urbanistica veniva definitivamente accantonata; in sostituzione venne la legge ponte n. 765, con il suo nodo annuo di 10 mila licenze applicative delle restrizioni previste dalla norma.

Un anno fa, proprio in questi giorni, l'Italia municipale viveva le lunghe notti di stato di ufficio tecnici comunali mobilitati per rilasciare centinaia di migliaia di licenze edilizie. E' stato calcolato che i vari licenziamenti ammontano a 9 milioni; praticamente la fine di ogni possibilità seria di pianificazione urbanistica. Nella sola città di Torino, patria della FIAT e della «Stampa», sono state rilasciate in tre mesi licenze edilizie per oltre 80 mila vani, ed è inutile che iopicamente «La Stampa» si ricordi che «Torino è stata la prima città in Italia ad adottare i piani di zona della «167» per l'edilizia economica e popolare, e che 80 mila vani saranno costruiti fuori dai «piani della 167» e le spese di urbanizzazione (40 miliardi di lire) saranno scaricate sui licenziatori sulla collettività.

Ronchey conclude la sua analisi sulla crisi della città invitando ad «accantonare gli schemi troppo facili, insieme con il facilissimo esercizio dell'edilizia, sempre ogni responsabilità all'altro interlocutore». Egli sollecita una discussione tra tutte le forze disponibili (amministrative locali, le industrie, i sindacati e i partiti) discussione che dovrebbe avvenire con «fantasia politica, e invenzione empirica, in un quadro finale, ma fuori dai pregiudizi».

Torino è un modello di invenzione empirica, quella dei padroni però. In dieci anni la speculazione edilizia ha accumulato, in base ai calcoli dell'Ufficio di Statistica, 600 miliardi di lire quasi plusvalore sulle aree, di questi almeno 15 sono stati tassati.

Al già carenti standard urbanistici previsti dal piano regolatore del 1959 vanno aggiunti i 600 miliardi di lire quasi plusvalore sulle aree, di questi almeno 15 sono stati tassati.

Per fortuna alcune manifestazioni di «empirismo», a Torino, grazie all'azione dei comunisti e delle masse popolari, sono state bloccate (come lo sventamento del centro storico, la sopratutto il magnifico viale alberato di corso Regina Margherita, l'ampliamento della FIAT Ferriere che ancora oggi funziona come un modello di sviluppo urbano, e come meglio ritrassero i privati imprenditori economici (come la FIAT) senza innochi di piani.

Diego Novelli

# Scandalo edilizio in Riviera



**GENOVA, 28.** E' esplosa nella Riviera la scandalo edilizio. Novantatré denunce per violazione delle norme edilizie sono presentate alla autorità giudiziaria dal sindaco di Alassio. «In tutte queste opere non c'è niente di grave o almeno di così eccezionale», si è affrettato a dichiarare il sindaco. Solo una trentina di denunce riguarderebbero infrazzioni di una certa entità, le altre si riferiscono invece a ritardi di minor conto operati dai costruttori. Il sindaco, che dirige una giunta di centro-sinistra, ha cercato di minimizzare ma ad Alassio si parla di interi piani costruiti in più (addirittura due in un caso) e di altre macroscopiche dilatazioni volumetriche che hanno permesso alla speculazione edilizia di operare indisturbata nonostante i propositi moralizzatori più volte enunciati dall'Amministrazione comunale.

Alassio è stata infatti visitata recentemente da due funzionari del ministero dei Lavori Pubblici. «Non c'è stata inchiesta», afferma il sindaco — basata una semplice indagine sulla situazione edilizia locale. Sta di fatto però che dopo la visita l'Amministrazione ha deciso di passare alla terza fase nei confronti delle violazioni edilizie. Dopo l'ingenerazione ai costruttori (irregolari e l'ordine di demolizione regolarmente caduti nel vuoto, si passa alle annunciate denunce. La insperanza è quella che il Comune abbia spinto da uno stato di necessità piuttosto che per una scelta politica responsabile alla quale peraltro è stato più volte chiamato dalla opposizione comunista.

NELLA FOTO: una sconvolgente immagine dei risultati della speculazione edilizia a Genova.

# Importanti richieste accolte in alcuni complessi del Ferrarese

# Bieticoltori: primi accordi strappati agli industriali

A San Pietro in Casale, il più grande stabilimento d'Italia, e in altri paesi accattate le richieste Il ricatto sul trasporto privato - Da sabato a mercoledì sarà bloccato il rifornimento - La segreteria della CGIL e le organizzazioni dei produttori sollecitano la Conferenza nazionale del settore

**FERRARA, 28.** La soluzione della vertenza sulle bietole è alle porte? E' presto per dirlo, ma nel muro della intransigenza degli industriali qualche breccia si è aperta. Le richieste avanzate dagli autotrasportatori e dai bieticoltori sono state accolte quasi completamente da alcuni importanti complessi industriali quali San Pietro in Casale (il più grande d'Italia), di San Giovanni in Persiceto, di Mizzana, Minerbio e Ostella.

La piattaforma rivendicativa, decisa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL e ratificata dall'assemblea operaia, riguarda miglioramenti economici e normativi, l'orario di lavoro, l'occupazione e i diritti sindacali. In particolare i lavoratori chiedono il premio di produzione, l'indennità di trasporto e di mensa. Il miglioramento della settimana corta e le divisioni delle qualifiche. A proposito dei problemi dell'occupazione, si rivendica l'ampio sviluppo degli impianti con la istituzione di nuovi cicli produttivi (ad esempio con la produzione di cavi meccanici che comporterebbe un aumento degli organici di circa 500 unità) e l'ammmodernamento degli impianti stessi. Infine i lavoratori lottano per la difesa e la estensione dei diritti sindacali, da quello di assemblea nella fabbrica al riconoscimento del sindacato della azienda.

# Nuovo sciopero dei 2500 della SIV

**VASTO, 28.** Continua la lotta alla SIV di S. Salvo. Ieri ed oggi i 2500 dipendenti sono scesi di nuovo in sciopero per 48 ore dopo il fallimento dell'incontro di lunedì scorso tra i sindacati e la direzione aziendale. Le altre giornate di sciopero si erano avute i giorni 6, 7, e 20 agosto. Gli operai lottano per imporre un salto qualitativo al tipo di contratto vigente, rivendicando l'ancoraggio del salario alla produzione.

La piattaforma rivendicativa, decisa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL e ratificata dall'assemblea operaia, riguarda miglioramenti economici e normativi, l'orario di lavoro, l'occupazione e i diritti sindacali. In particolare i lavoratori chiedono il premio di produzione, l'indennità di trasporto e di mensa. Il miglioramento della settimana corta e le divisioni delle qualifiche. A proposito dei problemi dell'occupazione, si rivendica l'ampio sviluppo degli impianti con la istituzione di nuovi cicli produttivi (ad esempio con la produzione di cavi meccanici che comporterebbe un aumento degli organici di circa 500 unità) e l'ammmodernamento degli impianti stessi. Infine i lavoratori lottano per la difesa e la estensione dei diritti sindacali, da quello di assemblea nella fabbrica al riconoscimento del sindacato della azienda.

# Convegni interregionali CISL-CGIL-UIL per il rinnovo dei contratti

# Riuniti a settembre i sindacati chimici

Le federazioni di categoria del settore chimico-farmaceutico aderenti alla CISL, CGIL e UIL hanno reso noto il calendario dei convegni unitari interregionali indetti per la definizione della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende chimico-farmaceutiche.

Gli incontri unitari interregionali — riferisce un comunicato — hanno anche lo scopo di riconfermare la volontà già manifestata alle controparti per un rapido inizio della trattativa e per una sua sollecita conclusione. A questa si dovrebbe giungere entro una data tale da assicurare il rinnovo contrattuale alla scadenza di quello in scadenza, e da preparare e mobilitare tutti i lavoratori interessati, secondo le esigenze delle lotte sindacali.

# IL TERRORISTA BURGER: «Abbiamo agito da buoni tedeschi»

Il capo neonazista austriaco partecipa attivamente alla campagna elettorale della NPD nella Germania di Bonn - I confini del «nuovo Reich»

**Dal nostro corrispondente**

**BOLZANO, 28.** Il Nordbayerische Kurier riporta un servizio assai interessante ed eloquente circa le attività che, sia in Austria, che soprattutto nella Germania di Bonn, vanno conducendo le associazioni estremistiche neonaziste.

«Lottate per un nuovo Reich», dice un volantino di una di queste (le Gioventù nazionalesocialiste) ed indica l'estensione geografica di questo eventuale «nuovo Reich» come comprendente la Germania, l'Austria, l'Albania, la Polonia, parte della Polonia, il territorio del Sudeti in Cecoslovacchia, l'Europa-Mediorientale in Belgio e in Olanda (Alto Adige) in Italia. Come si può constatare i confini del nuovo Reich supererebbero addirittura quelli del Reich hitleriano.

Un posto di tutto rilievo spetta, in quest'azione, al noto capo terrorista, Norbert Burger, responsabile dell'organizzazione di numerosi attentati terroristici in Alto Adige, alcuni dei quali mortali. Burger è stato colui che ha fondato, anche in Austria, il partito neonazista, come copia conforme del confrotto tedesco, e che, oltre che l'ispirazione, ha tratto e continua a trarre anche le fonti di finanziamento.

Lo stretto collegamento, anzi la identificazione, tra i due partiti neonazisti austriaco e tedesco-occidentale è chiaramente ravvisabile nell'azione che Burger conduce in questi giorni e che viene documentata dal Nordbayerische Kurier. Burger si reca tranquillamente in Baviera a sostenere con le sue conferenze la campagna elettorale di quegli ambienti della destra più reattivi e filo o cripto nazista che in Baviera ha tanto spazio, grazie all'azione di quel potente personaggio politico che è il ministro Strauss, il capo della frazione bavarese della DC tedesca.

Negli ultimi giorni Burger è stato «invitato» a Bayreuth in occasione della fondazione di una sede di «comunità d'azione per il Sud Tirolo». In questa occasione egli ha sfoderato tutto il suo repertorio oratorio, ha tenuto un discorso di tipo «nazionalista e positivo» del terrorismo in Alto Adige nonché il valore patriottico «abbiamo agito da buoni tedeschi» del terrorismo. Burger ha quindi ripreso un suo vecchio motto, quello della germanità dell'Austria, la cui esistenza come Stato autonomo, a suo dire, non avrebbe alcun senso.

Questi ultimi comizi nel territorio della Germania federale da parte di Burger non è un fatto isolato, dato che il noto caporione terrorista è stato invitato a tenere un discorso di tipo «nazionalista e positivo» da organizzazioni neonaziste. Tra queste la più nota e la più attiva è la già citata Deutsche Nationale Jugend (gioventù nazionalesocialista), della quale Burger è stato presidente. Questa associazione giovanile è tra le più attive nella Germania occidentale; numerosissimi sono i comizi e le manifestazioni di essa organizzate. E' ai comizi che questa organizzazione è talmente neo-nazista da porsi ormai più a destra (se è possibile) della NPD, il partito neo nazionalesocialista di Adolf Von Hinderbach, segretario del CNB, dell'ANCA e del Centro delle Forme Associazioni che si sono riuniti oggi a Roma per fare il punto sulla situazione del settore bietolico-baccarifero. Lo stesso impegno è chiesto al governo dalla Federazione facchini, trasportatori e ausiliari aderenti alla CGIL.

La raccolta delle bietole, ha invitato i lavoratori agricoli a non estrarre le bietole nei quattro giorni di sciopero del congegno: cioè da sabato a mercoledì.

# Durante una vivace assemblea della Comunità

# La decisione di don Mazzi «ratificata» dall'Isolotto

Il sacerdote, insieme a don Gomiti e don Cacioli, ha spiegato i motivi che lo hanno indotto ad accogliere l'invito del cardinale Florit a trascorrere un periodo in Curia - Alcune perplessità

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE, 28.** Ieri sera, la comunità dello Isolotto, riunitasi in assemblea alle «Baracche», ha «ratificato» la decisione presa «autonomamente» da don Mazzi, don Gomiti e don Cacioli di accogliere l'invito del cardinale Florit per andare a trascorrere un periodo di tempo in Curia. Il problema è stato discusso immediatamente da don Mazzi, il quale ha inteso e chiarire meglio «ai parrochiani le ragioni di questa scelta, che ha creato in alcuni — come lui stesso ha detto — «sorpresa» e «perplessità».

«Noi tre sacerdoti non siamo in grado di prendere decisioni senza di voi», ha detto don Mazzi. «Sintomatiche le domande di alcuni parrochiani: «Possiamo venire a trovarvi in curia?» «Certo — ha risposto don Mazzi — anche in galera i fratelli vanno a trovarvi i fratelli».

«Per ha aggiunto che l'ambiente arcivescovile ci farà soffrire di più l'incoscienza fra le attuali strutture ecclesiastiche e la nostra realtà».

Don Gomiti ha ribadito la decisione di non partire rinunciando a tutto, affermando ad esempio, che don Paolo Cacioli intende continuare a lavorare in fabbrica («è operai, senza il consenso della Curia, alla STICE»). Si va in Curia per chiarire ciò che da tempo vogliamo chiarire», ha detto.

«E' stata poi data lettura di una lettera indirizzata alla comunità dal sacerdote di Ravenna che domenica scorsa celebrò la messa in piazza, nella quale si sottolineò il contrasto tra la comunità del Isolotto («la comunità che sempre regnò») e la Chiesa «giuridica e borghese».

m. i.

# Richiamo alla realtà

Articolo di Giorgio Amendola

L'articolo scritto in occasione del quinto anniversario della morte di Palmiro Togliatti («Partito di governo» - l'Unità, 21 agosto), ha provocato una duplice serie di reazioni. Di quelle ispirate dal solito logoro anticommunismo, particolarmente rabbioso tra i socialdemocratici, non conviene nemmeno parlare: un discorso vecchio, che non prende più. E, del resto, la posizione assunta dal P.S.U., diretta evidentemente a giustificare la scissione, è stata respinta non soltanto dai socialisti, ma anche dai repubblicani, e da importanti frazioni della stessa D.C. E' doveroso, invece, considerare le reazioni provenienti dai settori della sinistra laica e cattolica, i quali riconoscono necessario avviare con il partito comunista un discorso nuovo, e sia pure polemico. Colpisce, tuttavia, anche questi interlocutori (Galloni, l'Avanti!, Il Lavoro, la Voce Repubblicana) l'incapacità a rifarsi, anzitutto, allo stato del paese, ed alla gravità ed urgenza delle sue necessità, che era, invece, il punto di partenza di un discorso inteso a rivendicare l'attualità dell'insegnamento del compagno Togliatti. Prevalde, invece, anche in queste posizioni, la incredibile pretesa che il partito comunista riesca finalmente a cambiare natura per poter essere ammesso «ad aprire un dibattito sui problemi del paese»: come se questo dibattito non fosse già in corso da un pezzo, e non fosse portato avanti, e nel modo più efficace, dai grandi movimenti unitari di lotta. Sembra che per certi, chiusi nel meccanismo delle interne considerazioni di partito o di gruppo, il tempo non passi e non richieda scelte coraggiose e franche assunzioni di responsabilità.

## Le scadenze autunnali

Il fatto è che, dopo sei anni di fallimentare esperienza del centro-sinistra, i vecchi problemi non risolvono, ed incancreniscono, si presentano aggraviati ai nuovi, esasperati dall'incontrollata espansione monopolistica. Si è parlato molto di scadenze autunnali. Non sembra, tuttavia, che la loro gravità sia pienamente valutata da forze che pretendono di conservare la direzione del paese. Eppure, nel quadro di una situazione mondiale dominata da acute e pericolose tensioni, giungono a maturazione processi, economici e politici, che investono direttamente il nostro paese: l'instabilità del sistema monetario e la crisi del Mercato comune. La svalutazione del franco è un nuovo episodio della crisi monetaria internazionale. L'aumento dei tassi di sconto ha raggiunto negli Stati Uniti livelli toccati soltanto alla vigilia della grande crisi economica del 1929. Recessione o svalutazione del dollaro? si chiedono gli esperti. Le elezioni tedesche di settembre decideranno (oltre che della possibilità di avviare nuovi rapporti tra gli Stati europei) e il marco sarà rivalutato. Ogni decisione determinerà conseguenze importanti per l'Italia, dove il nodo esportazioni-disoccupazione-emigrazione si stringe sempre di più, soffocando le possibilità di sviluppo del paese.

La crescente inutilizzazione delle risorse produttive e il peso sempre più rilevante assunto dalle esportazioni rendono più gravi per l'Italia le difficili prospettive della congiuntura internazionale. Così si fanno più acuti i problemi dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi, mentre è già praticamente iniziato il movimento di lotta per il rinnovo dei contratti di categoria. Chi può disconoscere l'importanza di uno scontro di classe, nel quale, alla possibilità oggettiva di aumenti salariali e di miglioramenti normativi, ed alla loro rispondenza alla necessità di dare un nuovo indirizzo allo sviluppo generale del paese, fa riscontro l'ottuso ed arrogante atteggiamento negativo assunto dalla Confindustria? Ed è tutta la popolazione lavoratrice che si muove, colla classe operaia. Il Mezzogiorno, dopo Avola e Battipaglia, dopo le lotte vittoriose per spezzare la discriminazione salariale, e dopo le grandi lotte bracciantili e contadine di questi mesi, riafferma drammaticamente le sue esigenze di vita e di giustizia. Nelle campagne, le conseguenze negative dell'assurda politi-

ca agricola della Comunità ripropongono la necessità, per il rinnovamento della agricoltura, di una riforma agraria generale. Il fallimento del tentativo di programmazione si traduce nello scoppio tumultuoso di tutte le contraddizioni che lacerano la società italiana.

## Un movimento unitario di lotta

Il fatto nuovo è che i problemi così posti non sono più, come nel '62, esigenze avvertite soltanto da forze di avanguardia, che avevano già una chiara visione delle conseguenze derivanti dal tipo di espansione dominata da gruppi monopolistici. Allora il dibattito sulla necessità di un nuovo tipo di sviluppo, di una politica di riforma, di una programmazione democratica, divenne a un certo punto astratto, perché non compreso e seguito dalle grandi masse popolari, minacciate nel '63-'64 dal ricatto della crisi e della disoccupazione. Oggi ogni problema si traduce in rivendicazioni, spinte combinate, movimenti unitari, che sciolgono nella concreta esperienza schematice contrapposizioni. Così il nesso tra lotte in fabbrica e lotte fuori delle fabbriche, o tra lotte salariali e lotte per le riforme, viene oggi concretamente affermato nei movimenti che spingono la classe operaia a lottare, in fabbrica e fuori della fabbrica, per la casa (e per la riforma urbanistica), come per la salute (e per una riforma sanitaria), come per altri obiettivi di miglioramento immediato delle proprie condizioni e di trasformazione strutturale. Nel Nord e nel Sud, nelle città e nelle campagne, nelle fabbriche e nelle scuole, cresce un movimento unitario di lotta, che raccoglie anche forze sociali nuove di ceto medio, che crea nelle quotidiane esperienze nuovi centri di organizzazione e di forza democratica e che, con le sue piattaforme, indica già le grandi linee di un programma di rinnovamento nazionale.

## Una alternativa al centro sinistra

Non mi sembra che, in queste mutate condizioni, i protagonisti del fallimento del centro-sinistra possano pretendere, di fronte alla esiguità posta di un mutamento di direzione governativa e di una entrata dei comunisti nell'area governativa, di esaminare le nostre credenziali democratiche ed il punto a cui sarebbe giunta la nostra trasformazione. Debbono dirsi, invece, come credono, e con quali forze, di poter risolvere i problemi indicati. Perché l'unica risposta politica valida sarebbe quella di dimostrare che il centro-sinistra è effettivamente autosufficiente, e capace di fare adesso quello che in sei anni non è riuscito a fare. Ma chi ci crede?

Per quanto ci riguarda noi portiamo avanti, con la fatica necessaria, il rinnovamento richiesto dal mutare dei tempi, dalle nuove esigenze di lotta e dalla stessa nostra riflessione critica, sulle esperienze del grande movimento del quale siamo parte. Ma la nostra forza dipende dal fatto che il nostro rinnovamento si attua nella continuità, come appunto ci ha insegnato Palmiro Togliatti. La nostra forza dipende dal fatto che noi non abbiamo cambiato la nostra natura di partito di classe, saldamente organizzato ed unito, ed abbiamo riaffermato, ancora nei giorni scorsi, con l'autorevole articolo del compagno Longo, il nostro internazionalismo e la nostra autonomia collocazione nel movimento internazionale comunista. Ed è con questa forza, che non si misura soltanto quantitativamente, è con il suo patrimonio politico ed ideale, è con il suo programma di rinnovamento, che il Pci indica la necessità, per attuare un'effettiva, profonda trasformazione della società italiana, di una sua partecipazione alla direzione dello Stato nel quadro di una nuova maggioranza. E' con questa forza, e non con altri la vorrebbe, che bisogna fare i conti.

## Il centro sinistra e i tempi lunghi

Il rifiuto pregiudiziale di un esame concreto della situazione è un aspetto della crisi della politica di centro-sinistra. Non vi è nessuno nelle file dell'attuale fittizia maggioranza parlamentare, nemmeno lo stesso Presidente del Consiglio, che crede davvero nella capacità dell'attuale governo di affrontare seriamente i problemi e le scadenze che sono stati indicati. In realtà questo governo, privo di una reale maggioranza politica, esposto quotidianamente al ricatto dei socialdemocratici e dei gruppi di pressione che sono nella Dc, può malamente cercare di vivere alla giornata, col ricorso alla vecchia pratica del rinvio. Ma gli anni passano e non è più possibile ricorrere agli espedienti praticati nel passato.

E' questa incapacità a valutare le conseguenze del tempo che passa, questa scettica accettazione dei «tempi lunghi», anzi lunghissimi, che impedisce agli esponenti dei partiti del

centro-sinistra di valutare le novità della situazione e la serietà delle scadenze che premono. Togliatti fece le sue dichiarazioni sul l'entrata dei comunisti in campo governativo nel maggio del 1963. Sono passati sei anni. Allora il centro-sinistra era ancora all'inizio della sua esperienza, adesso il suo fallimento non può essere nascosto. E per effetto di questa disastrosa esperienza, Pci e Dc sono ben diversi, oggi, da quello che erano, pieni di orgogliose speranze e di arroganti pretese, all'inizio di quello che veniva considerato un nuovo corso della politica italiana. Il Pci è esplosivo in diverse e contrastanti formazioni. La Dc è diventata sempre più apertamente una federazione di gruppi e correnti, divisi da profondi antagonismi e contrasti politici, tenuti assieme dal comune interesse di mantenere ad ogni costo il controllo dell'apparato statale e parastatale. Nel Pci e nella stessa Dc, si sono delineate nuove tendenze per una revisione della esperienza e della politica di centro-sinistra. E' fallito il tentativo di dare stabilità alla situazione politica, con la divisione ed integrazione della classe operaia. Nel corso degli anni si è affermata una forza socialista classista ed unitaria (PSIUP e socialisti autonomi). Nel campo cattolico la estensione della zona del dissenso, la conquistata autonomia delle ACLI, il sorgere di nuovi aggruppamenti anche politici di forze cattoliche democratiche, indicano, con la crisi del vecchio interclassismo, la progrediente rottura dell'unità coatta dei cattolici. L'opposizione di sinistra, col concorso di forze democratiche che riprendono antiche e gloriose tradizioni di lotta antifascista (Farrri), raccoglie i milioni di voti. Ed il Pci ha visto crescere incessantemente la sua forza politica.

## L'ingresso nel campo governativo

Se abbiamo posto con chiarezza il problema di una nostra entrata in campo governativo e perché, per dei nostri interlocutori, abbiamo, come partito della classe operaia, coscienza degli interessi generali del paese. Siamo convinti che il paese non può sopportare a lungo una simile situazione di deterioramento dello stesso regime democratico. Ed è in primo luogo la classe operaia che ha interesse non al logoramento ma alla salvezza e al rafforzamento delle istituzioni democratiche, come condizione per andare avanti nella lotta per profonde riforme di struttura e per aprire la strada al socialismo. Ma la democrazia si salva soltanto rinnovandola, nella piena attuazione della Costituzione. Una crisi politica non può durare indefinitamente. O essa trova una soluzione democratica, o sorge il pericolo che sia la reazione, approfittando delle incapacità e delle divisioni della sinistra, a saper mobilitare il suo vantaggio il crescente malcontento popolare.

Non ponendo apertamente il problema di un mutamento di direzione politica del paese, non ci siamo fatti alcuna illusione di ricevere una risposta positiva dai gruppi dirigenti dei partiti di centro-sinistra e innanzitutto dalla Dc. La formazione di una nuova maggioranza passerà attraverso nuove e più profonde modificazioni, al di là di quelle che già si sono determinate, nella dislocazione delle forze politiche, nello schieramento e nell'orientamento dei partiti, sotto la spinta dei processi reali in corso nel Paese. Abbiamo anche detto di non avere frettole impazienze. Abbiamo riconosciuto che una alternativa non è ancora pronta. Ma, per accelerarne i tempi di costruzione, bisogna porre apertamente il problema perché esso maturi nella coscienza popolare.

## L'ora non permette caute manovre

Lo stesso problema dei rapporti tra maggioranza ed opposizione è stato da noi impostato in funzione non solo della soluzione dei problemi più urgenti delle masse, ma della maturazione di nuovi indirizzi politici e di una nuova maggioranza. Perché anche per questo problema si è perso tempo prezioso. Esso fu posto da Longo all'XI Congresso, all'inizio del 1966. Sono passati oltre tre anni! Moro, che allora era presidente del Consiglio, respinse quel discorso, così avveduto e responsabile. Adesso, che è all'opposizione e all'interno del suo partito, lo riprende con mille cautele ma la situazione del '68 è mutata. Il fatto è che, ancora una volta, il tempo non è passato senza conseguenze. Oggi nella stessa Dc manca una maggioranza qualificata, e non esiste in Parlamento una vera maggioranza politica, nei confronti della quale l'opposizione debba definirsi. Il fallimento del centro-sinistra ha determinato il dissolvimento di tutte le vecchie maggioranze.

Perciò l'ora non permette più caute manovre di avvicinamento. Ai prudenti che, dall'interno dei partiti del centro-sinistra, consigliano di non compromettere possibili sviluppi con affrettate iniziative rispondiamo, come abbiamo sempre fatto, che non accettiamo altre sedi di discussione che quelle aperte al controllo popolare. Abbiamo posto una esigenza politica che consideriamo corrispondente all'interesse della nazione. Abbiamo fiducia nell'intelligenza e nella volontà unitaria della classe operaia e delle masse popolari. Sappiamo che senza il loro determinante concorso non vi potrà essere una positiva soluzione della crisi politica.



LA SPEZIA — I lavoratori dell'Oto-Melara sfilano in corteo per la via della città durante uno degli ultimi scioperi

La dura ed entusiasmante lotta condotta all'Oto Melara di La Spezia

# LA «PRIMAVERA» OPERAIA nella fabbrica che lavora per la NATO

Il dominio dei «colonnelli» — Insegnamenti della battaglia del 1950 — Il continuo intensificarsi dello sfruttamento — La riscossa dei giovani e l'impegno di tutte le forze democratiche — L'assemblea — «Oggi siamo più forti di ieri» — La scadenza contrattuale

## VIOLENZA RAZZISTA



FORREST CITY, 28 — Una serie di misure di sicurezza è stata presa a Forrest City (Arkansas), compresa l'imposizione del coprifuoco, dopo i violenti incidenti avvenuti l'altro ieri sera quando una folla di un migliaio di bianchi razzisti armati, che chiedevano «legge e ordine», ha percorso le strade della città rovesciando automobili e attaccando passanti. I razzisti hanno picchiato e ferito un dirigente di movimenti integrazionisti negri e tre giornalisti. Il governatore dello Stato ha posto in stato di allarme due unità della guardia nazionale, che non sono però intervenute. I dimostranti intendevano protestare contro le restrizioni imposte dalla Corte Suprema degli Stati Uniti agli arbitri della polizia e chiedevano che quest'ultima agisse senza alcun freno contro i manifestanti negri. Nella foto: un negro malmenato durante un recente scontro con i razzisti

### Dal nostro inviato

LA SPEZIA, agosto

Cento ore di sciopero in venti giorni, tre impressionanti manifestazioni nel cuore della città, assemblee tumultuose e appassionanti, l'intera produzione sconvolta. Cosa succede nella «fabbrica dei colonnelli», nello stabilimento a produzione bellica più importante della Nato nella fabbrica dove sino a pochi mesi fa sembrava assoluto il dominio padronale e la discriminazione più sottile e spietata era legge per tutti? La risposta potrebbe essere semplice. La riscossa operaia, sostenuta dalla crescente unità dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, sta investendo tutte le fabbriche italiane. La richiesta di potere e di controllo operaio sale con prepotenza dovunque, travolgendo le ultime resistenze, superando ritardi, steccati, incomprendimenti.

Ma vediamo meglio come è nata, come si è sviluppata una grande lotta in questa fabbrica «difficile».

Per farlo bisogna prima risalire indietro negli anni, ricordare cosa è stata l'Oto Melara nella storia del movimento operaio.

Primavera del 1944: la strenua resistenza antifascista insieme le più importanti fabbriche del Nord. Alla Spezia vengono effettuati scioperi di Magnano e all'Oto Melara. In questa fabbrica c'è poi la spietata repressione nazista e numerosi lavoratori vengono licenziati, deportati, incurcerati.

La fabbrica subisce gravi danni durante i bombardamenti aerei, viene praticamente distrutta. Viene salvata solo dal coraggio e dal sacrificio dei lavoratori e nel 1945 la produzione può riprendere benché nelle alte sfere dell'Iri si fosse già deciso di sopprimere la fabbrica, considerata un «ramo secco».

Negli anni dell'immediato dopoguerra invece l'Oto Melara contribuisce notevolmente alla ricostruzione e alla nascita nazionale. I dipendenti raggiungono i 3.300 e si producono trattori, elettrodomestici, strumenti di cui la disastrosa economia nazionale aveva estremo bisogno.

ro rimesse in funzione. Il 20 ottobre il gruppo elettrogeno che la direzione aveva abbandonato dopo averci esportato gli impianti per renderlo inoperabile, venne rimesso in moto. Tornarono finalmente a risuonare negli impianti campanoni i rumori delle macchine e la gioia di tutti fu immensa.

La direzione ricorse a tutte le forme di intimidazione, diffide, intimidazioni personali, offerta del salario a chi avesse desistito dalla lotta. E per sei mesi il salario venne corrisposto solo a chi non si era unito ai lavoratori in lotta.

Può essere facile immaginare le sofferenze delle famiglie dei lavoratori che occupavano la fabbrica, tuttavia la solidarietà dei cittadini, dei commercianti e dei lavoratori fu veramente grande.

La lotta all'Oto Melara e al resto del Paese ebbe una importanza nazionale proprio perché allora non si era ancora delineato il ruolo da assegnarsi alle industrie a partecipazione statale.

Con quella lotta venne imposta una svolta nelle industrie di Stato e venne messa sotto accusa la politica di disimpegno e di liquidazione del nostro patrimonio industriale.

Furono quindi l'erosione di quei lavoratori e la attiva solidarietà della cittadinanza ad imporre una politica più «civile» all'azienda. Al di là delle lotte di sciopero, la fabbrica — restando ferma i motivi di opposizione verso il prevalente indirizzo bellico — si può ben dire che «quella» macchinista battaglia fu la premessa per far rivivere lo stabilimento.

Certo, la lotta avvenne in un periodo più aspro della guerra fredda, si svolse secondo le logiche dello scontro «centrale» durante il ferace attacco al movimento operaio e democratico. Fu un braccio di ferro al quale la «cas» operaia spendeva una folla di forze sino all'estremo.

Pur essentisi conclusa con un duro colpo per il movimento operaio, la lotta ha avuto la via da seguire per far assistere un nuovo ritorno alla produzione a partecipazione statale e le forze democratiche spezzano hanno sempre guardato ai lavoratori dell'Oto Melara come una grande forza di esempio, assolvere questo importante compito.

In seguito la vita all'interno dell'azienda è stata organizzata con criteri paritettici. Impossibile far carriera se si viene sospettati di avere certe idee politiche e sindacali. Vengono assunti numerosi ex ufficiali dell'esercito e della marina con compiti non ben definiti, il numero dei dirigenti sale smisuratamente, non si contano i condirettori, i doppiotti, i consulenti.

le che doveva assolutamente cambiare il gruppo elettrogeno che la direzione aveva abbandonato dopo averci esportato gli impianti per renderlo inoperabile, venne rimesso in moto. Tornarono finalmente a risuonare negli impianti campanoni i rumori delle macchine e la gioia di tutti fu immensa.

Quando, nel giugno scorso i sindacati hanno avanzato la loro piattaforma rivendicativa senza alcuna menzione di un proporzionamento dei coltomi, controllo dell'ambiente, assemblea di fabbrica e delegati di reparto), la direzione è stata presa di contropiede. Credeva però di riuscire a controllare ancora la situazione, di ingabbiare e disperdere ancora una volta il malcontento, usando anche la minaccia di licenziamenti interne ed esterne alla fabbrica.

Quando, nel giugno scorso i sindacati hanno avanzato la loro piattaforma rivendicativa senza alcuna menzione di un proporzionamento dei coltomi, controllo dell'ambiente, assemblea di fabbrica e delegati di reparto), la direzione è stata presa di contropiede. Credeva però di riuscire a controllare ancora la situazione, di ingabbiare e disperdere ancora una volta il malcontento, usando anche la minaccia di licenziamenti interne ed esterne alla fabbrica.

La direzione è arrivata al punto di convocare i rappresentanti dei lavoratori per discutere le richieste e di non presentarsi poi all'incontro senza alcuna busta con le richieste, ma con un foglio di carta su cui si era scritto: «Oggi siamo più forti di ieri».

I vecchi lavoratori protagonisti della memorabile lotta del 1950 piangevano nel vedere i loro figli gridare alla testa del corteo basta con lo sciopero. «Oggi siamo più forti di ieri».

La direzione ha tentato di tutto per fermare la lotta che cresceva democratica, ma una volta definiti gli scioperi a categoria, ha affisso un aprioso sopra l'orologio dove si timbra il cartellino per avvertire i lavoratori che scioperano. «Oggi siamo più forti di ieri».

La direzione ha tentato di tutto per fermare la lotta che cresceva democratica, ma una volta definiti gli scioperi a categoria, ha affisso un aprioso sopra l'orologio dove si timbra il cartellino per avvertire i lavoratori che scioperano. «Oggi siamo più forti di ieri».

La direzione ha tentato di tutto per fermare la lotta che cresceva democratica, ma una volta definiti gli scioperi a categoria, ha affisso un aprioso sopra l'orologio dove si timbra il cartellino per avvertire i lavoratori che scioperano. «Oggi siamo più forti di ieri».

La direzione ha tentato di tutto per fermare la lotta che cresceva democratica, ma una volta definiti gli scioperi a categoria, ha affisso un aprioso sopra l'orologio dove si timbra il cartellino per avvertire i lavoratori che scioperano. «Oggi siamo più forti di ieri».

Luciano Secchi

29 agosto 1944: scoppia l'insurrezione contro il regime fantoccio di mons. Tiso

# Quando il popolo slovacco insorse contro il nazismo

Un evento storico per la Resistenza dell'Europa contro gli hitleriani - Vi presero parte 120.000 combattenti e partigiani di numerosi altri Paesi - Oltre 12.000 caddero nella lotta che ebbe fra i suoi dirigenti Svoboda, Husak e Dubcek



## ORGOSOLO, OGGI

Nonostante le assicurazioni date a più riprese, le manovre militari di quest'anno nell'argenteo saranno ripetute l'anno venturo. Sembra ormai certo, anzi che le divisioni, la prossima primavera, saranno tre, una in più rispetto a quest'anno.

Questo non è il solo segno del futuro non ripetto degli impegni presi dal governo, né, in fondo, il più preoccupante. Praticamente, il villaggio «mentre» costruito per trasferirci gli ospedali e mai da essi accettato, è stato per tutti i giorni della manovra il quartiere delle truppe. E' stato ora deciso di lasciarvi un congruo pr-

sidio, evidentemente perché serve da collegamento fra le due successive manovre. Da qualche settimana, ed ad Orgosolo, né sulle strade che collegano questo agli altri paesi, si vedono grossi movimenti di truppe ma restano i muri che per una stagione, per la prima volta, hanno avuto la parola. Bellissimi manifesti inneggiano ancora alla lotta per la difesa dei pascoli, unica risorsa economica di Orgosolo. Invitano donne e pastori a leggere, annunciano: «Orgosoli, la lotta continua».

Sono manifesti e scritte vecchi di mesi. In questi giorni che hanno annunciato la nuova minaccia pendente sui capi dei pastori orgosolesi sono tornati di attualità. «Forse — si dice — non ci sarà neppure bisogno di rifarli. Saranno davvero costruiti a continuare la lotta».

## I colonnelli continuano le repressioni

# Quattro donne condannate dai giudici militari greci

Tre di esse avevano prestato assistenza a Panagulis nei giorni dell'evazione: otto mesi e un anno di carcere - L'altra aveva denunciato le torture al marito: quattro anni di prigione - Attentato in una banca di Atene La Giunta respinge le critiche dei giornalisti alla legge sulla stampa

ATENE, 28. La corte marziale di Atene ha condannato a pene variabili fra gli otto e i dodici mesi di carcere tre donne colpevoli di aver assistito Alekos Panagulis dopo la evasione del giovane ufficiale condannato a morte per aver disertato e tentato di uccidere il capo della Guardia greca Panadopoulos. Anastasia Mela, cugina di Panagulis, è stata condannata a un anno; ha detto ai giudici di aver considerato suo dovere morale prestare assistenza al cugino che aveva bisogno di aiuto. A un anno e otto mesi sono state rispettivamente condannate Lydia Chorti, di 80 anni, e sua figlia Angeliki, di trent'anni.

Per la evasione di Panagulis era stato condannato nei giorni scorsi il capitano Giorgio Morakis che aveva aiutato e accompagnato nella fuga il giovane ex ufficiale. Morakis era costretto pochi giorni dopo a lasciare il paese e prima dell'arresto di Panagulis — ma la pena è stata durissima: 16 anni di carcere.

Condanna dura anche per Aki Mangakis, moglie di uno dei più noti giuristi di Atene, Giorgio Mangakis, e figlia di un generale e uomo politico.

## In Svizzera

### Improvvisa visita di Costantino a Pipinelis

GINEVRA, 28. Il ministro degli esteri greco Pipinelis, attualmente a Bad Hainzichen per riposo e cura, ha ricevuto ieri improvvisamente una visita di re Costantino. Dopo il colloquio, l'esiliato monarca è ripartito per Roma. Pipinelis ha affermato che «nessun problema politico è stato trattato nel corso dell'incontro» e ha precisato di intrattenere da lungo tempo stretti rapporti con il re. Secondo il ministro la visita è stata motivata soltanto dall'interesse di Costantino per la sua salute. Pipinelis ha detto di sapere di staragosto presso in Grecia e riprendere le sue funzioni di ministro degli esteri.

## Controllo i monopoli USA

### Conferenza sindacale latino-americana

Si apre oggi a Lima la conferenza sindacale latino-americana. La conferenza si svolge all'insediamento della compagnia petrolifera americana nel Perù e della restituzione di tutte le ricchezze naturali dell'America Latina che si trovano nelle mani dei monopoli stranieri, ai popoli di questi paesi.

Alla conferenza partecipano le delegazioni del Perù, Cile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Messico e Costarica.

Come è noto, nell'ottobre scorso il governo peruviano decise di nazionalizzare il patrimonio della compagnia petrolifera americana «International Petroleum Company». Ciò fu deciso in quanto sin dal 1924 la compagnia non pagava le tasse per lo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti del Perù ed era debitrice a quel paese di 600 milioni di dollari.

## Dal nostro inviato

BANSKA BYSTRICA, 28. Venticinque anni fa il 29 agosto 1944, Radio Libertà, la radio cecoslovacca annunciava al mondo l'insurrezione del popolo slovacco contro il fascismo. La insurrezione vide la grande partecipazione popolare contro il regime fascista di mons. Tiso che, d'accordo con Hitler, cinque anni prima — mentre le colonne corazzate naziste puntavano su Praga — aveva proclamato lo Stato indipendente della Slovacchia ammettendo così il Paese.

L'insurrezione armata antifascista — che ebbe il suo centro qui a Banska Bystrica, nella Slovacchia centrale ai piedi dei monti Tatra — fu un evento storico di grande importanza nella resistenza europea contro il nazismo. Vi presero parte 40 mila soldati, 20 mila partigiani, 40 mila membri della milizia popolare. A questi si aggiunsero cittadini di altri 21 paesi che erano riusciti a fuggire dal paese: 700 inglesi, 700 francesi, 200 tedeschi, 80 polacchi ed altrettanti jugoslavi, 50 fra inglesi ed americani, 40 romeni, 40 bulgari, ed anche alcuni soldati italiani. Presso il comando militare degli insorti vennero accreditate le missioni militari sovietica, inglese ed americana.

La Slovacchia venne subito raggiunta da unità cecoslovacche che si trovavano nell'URSS, la seconda brigata paracadutisti ed il I Reggimento Cacciatori aerei. Contemporaneamente si formarono unità cecoslovacche di riserva e unità cecoslovacche agli ordini dell'attuale Presidente Ludwik Svoboda — l'esercito sovietico entrò in territorio cecoslovacco.

Al momento della insurrezione il capo dei nazifascisti mons. Tiso chiese l'aiuto delle SS che però non riuscirono ad infrangere la resistenza degli insorti. Solamente alla fine di ottobre i nazifascisti riuscirono a reprimere il moto insurrezionale ma le unità antifasciste si ritirarono sui monti dove ebbe inizio la resistenza armata che doveva concludersi vittoriosamente nel maggio dell'anno 1945.

Dopo il 29 agosto i partigiani avevano occupato i maggiori centri della Slovacchia centrale. Nei 15 mila chilometri quadrati di territorio liberato si costituirono — sotto la direzione del Consiglio nazionale slovacco che aveva assunto l'autorità legislativa e giuridica — nuovi organismi politici di amministrazione. L'insurrezione del popolo slovacco non fu solo un fatto militare ma ebbe una grande portata storica e politica.

La repressione fascista fu feroce. Intero paese fu bruciato e migliaia di cittadini torturati ed uccisi. Un grosso scontro si ebbe a Strečno sul Vah, nella battaglia si distinguono per eccezionale valore i 250 uomini francesi.

A queste azioni parteciparono in numero considerevole anche i cittadini cecchi che raggiungevano la Slovacchia clandestinamente: è il fenomeno assunto tale portata che i nazisti decretarono la condanna a morte per tutti coloro che tentavano di passare illegalmente dai loro «Protektorat» allo Stato slovacco.

Il popolo slovacco ha pagato la sua liberazione con la vita di 10 mila soldati, 2.500 partigiani e con i 30 mila deportati nel «lager» molti dei quali non sono più tornati.

Ma gravi furono le perdite inflitte agli hitleriani: 16.350 morti, due treni corazzati, 30 autoblindo, 60 carri armati, 100 cannoni, 55 aerei ed oltre mille automobili.

Questa del popolo slovacco fu, come abbiamo detto, una lotta non soltanto militare; essa impressa al Paese una svolta decisiva: la prima generale di questa resistenza fu quella della alleanza con l'URSS, con il Paese che aveva maggiormente appoggiato la lotta e che nei mesi successivi doveva liberare la Cecoslovacchia dall'invasore nazista.

operava alla insegna della doppia croce. Lo Stato fascista slovacco aveva un carattere prettamente religioso e fu caratterizzato dal pogrom antisemiti. Pochi mesi dopo la sua costituzione partecipò alla aggressione alla Polonia e più tardi entrò nella guerra contro l'Unione Sovietica a fianco di Hitler. Il malcontento popolare e la resistenza andavano crescendo giorno dopo giorno. Si creò una vasta rete antifascista che assunse maggior forza nei primi di luglio del '44 quando dall'URSS vennero paracadutati in Slovacchia i primi organizzatori della lotta. Dopo un mese le unità partigiane già operavano nelle città ed alla fine di agosto si scatenò l'insurrezione. Alla fine di settembre da Mosca giunse nella capitale la notizia che il nuovo governo di Praga aveva nominato il primo ministro un dirigente comunista che dopo la repressione morì durante un trasferimento sul monte Hanebach nei Tatry. De la sua morte negli anni '50 venne falsamente accusato Rodolf Slansky (allora segretario generale del PCC). Questa infame accusa servì a giustificare di fronte agli slovacchi la condanna a morte del prestigioso leader comunista. Negli ultimi anni è stato riconosciuto che Slansky nulla ebbe a che fare con la morte di Svoboda.

Del resto come ha dichiarato ancora nei giorni scorsi il primo segretario del Partito comunista slovacco Sadovskij — molti partecipanti alla Resistenza, tutti onesti comunisti, furono vittime delle distorsioni degli anni '50. Basta ricordare che l'attuale primo segretario del PCC Husak ha scontato in quel periodo quasi dieci anni di carcere. E questo è solo un caso, uno dei più clamorosi.

In base al programma di Kosice approvato dai rappresentanti dei partiti antifascisti che avevano partecipato alla Resistenza antifascista — venne riconosciuta la piena validità di diritti fra cecchi e slovacchi. La ricostituzione del 29 agosto aveva avuto anche questo scopo, quello di ottenere la ricostituzione della Repubblica cecoslovacca come libera patria dei cecchi e degli slovacchi. Purtroppo però, sempre negli anni '50 e per lungo tempo, questi diritti rimasero sulla carta in quanto gli iacobini sovietici consideravano la Slovacchia come una città decollata nella quale i cecchi avevano molti doveri e pochi diritti.

Nell'ultimo anno gli slovacchi hanno ottenuto quello che considerano uno dei loro maggiori successi, la federalizzazione. Cioè è stata approvata la legge che riconosce di fatto la piena eguaglianza fra tre milioni e mezzo di slovacchi e i dieci milioni e mezzo di cecchi. Sarebbe un errore considerare che tutto è risolto solo perché Bratislava ha uno status di capitale al pari di Praga o perché nelle due città esistono dei governi nazionali con eguali funzioni ed identici diritti. La federalizzazione è stata solo un passo, importante finché si vuole, ma solo un passo, una tappa di una lunga strada piena di problemi, molti dei quali non riguardano solo gli slovacchi ma l'intero Paese.

Silvano Goruppi

## Le cerimonie di Bratislava

### Dubcek presente alla manifestazione

BRATISLAVA, 28. Sono in corso in Slovacchia le celebrazioni del 25° anniversario della insurrezione contro i nazisti. Sono presenti il presidente Svoboda, il primo segretario del PCC Husak, il premier Cernik e il presidente dell'assemblea Dubcek. Sono inoltre presenti delegazioni di vari partiti comunisti e governi socialisti.

I dirigenti polacchi — Gornulka, Cyrankiewicz, Spychalski — hanno inviato un messaggio di felicitazioni. Terzi sera si è svolto un ricevimento a cui hanno partecipato il presidente cecoslovacco Svoboda, il primo segretario del CC del PC slovacco Sadovskij, e il presidente del Consiglio dei ministri slovacco Colotka. Il segretario del CC del PC slovacco Graca ha pronunciato un discorso.

Il presidente cecoslovacco Svoboda ha parlato alla TV di Bratislava. Ha detto fra l'altro che «la rivolta nazionale slovacca rese evidente che l'orientamento verso le potenze occidentali aveva per la Cecoslovacchia conseguenze tragiche» e che l'esperienza fatta nella seconda guerra mondiale «portò a un conclusione del tutto opposta: la sicurezza e l'indipendenza della Cecoslovacchia dovevano poggiare sull'alleanza e l'amicizia con l'URSS». Ha aggiunto che «gli insegnamenti della rivolta sono attuali anche nell'odierna difficile situazione» e che nei giorni scorsi è stata «sbarata con forza e fermezza la strada» ai «tentativi delle forze anticomuniste di provocare agitazioni, di creare una crisi».



Il generale Ludvik Svoboda, attuale Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, all'epoca dell'insurrezione comandante del I Corpo d'armata cecoslovacca, si intrattiene con un gruppo di cittadini di un villaggio della Slovacchia orientale, appena liberato

## L'autore di «A sangue freddo» in una trasmissione TV

# Sulla strage a villa Polanski Truman Capote si spiega tutto

L'anziano scrittore ha ricostruito il delitto compiuto da un folle paranoico - «Conoscevo bene le vittime» - Alla ricerca di una rinnovata popolarità? - Un interesse morboso



Sharon Tate fotografata ad un ricevimento

NEW YORK, 28.

Truman Capote, il famoso scrittore americano, ha spiegato alla televisione come si è svolta la strage a Villa Polanski e chi ne è l'autore: un maniacco, paranoico, con ossessioni a sfondo religioso. Tutto questo, naturalmente, secondo lui: l'autore di «A sangue freddo», libro nel quale egli ricostruì realisticamente, dopo cinque anni di indagini personali, uno spaventoso fatto di cronaca nera, stavolta ha esercitato la sua fantasia per impostare una storia credibile sulla vicenda di Sharon Tate e degli altri quattro assassinati. La trasmissione si è appunto intitolata «Fantasia».

L'iniziativa sarebbe passata forse inosservata, se una serie di circostanze non avesse trattato l'attenzione del grosso pubblico: innanzi tutto la personalità di Capote, uno scrittore che negli anni '50 ebbe tanto successo da essere paragonato (è del Sud) a Faulkner; il fatto che egli ha finito, con il suo «A sangue freddo» con il farsi una fama di esperto criminologo, in contrasto con i suoi primi romanzi di carattere intimista; il fatto che certi suoi racconti minori riecheggino del movimento surrealista e dell'«arte di guerra» e infine, il fatto, forse il più importante di tutti in questo caso, che egli conoscesse personalmente per averle incontrate in varie circostanze, tutte le vittime della strage: Sharon Tate, Sebring, Abigail Folger, Frikowski, Truman Parent, l'amico del guardiano della villa Polanski, «Ma lui — ha detto Capote — non c'entrò. E' rimasto vittima di una strage che doveva escluderlo. E' stato ucciso per sbaglio».

«Sì, il delitto di Bel Air mi interessa» — ha esordito Capote e quindi, sollecitato dalle domande dell'animatore della trasmissione ha ricostruito le ore fatali di quella notte fra l'8 e il 9 agosto.

L'assassino si trovava al party organizzato da Sharon fin dall'inizio. «E' un giovane — ha detto Capote — un tipo di criminale paranoico, un essere "sessualmente indefinito" che si libera dei suoi complessi solo con la vista del sangue. Come tutti i paranoici, nasconde bene la sua doppia personalità...». Qualcosa, qualcuno, nel corso della festa, si accorse che c'era un equilibrio mentale. In preda a una crisi il giovane salutò tutti ed esce, deciso a munirsi di armi e a tornare. Ha già tagliato tutti i fili dei telefoni. Ha isolato la villa.

Torna poco dopo mezzanotte. Le due donne, Sharon e Abigail sono già andate a dormire. I due uomini, Sebring e Frikowski bevono il bicchiere della staffa in soggiorno. Pistola in pugno, il pazzo li obbliga a svegliare le donne e a portarle nel soggiorno. Poi vuol legare i quattro, coppia a coppia. Incomincia da Sharon e Sebring che, sempre minacciati dalla pistola fanno passare una corda al di sopra del collo. Ciascuno un capo intorno al collo. Così non possono tentare di fuggire senza strangolarsi a vicenda. Atterrito testimone della manovra, l'altra coppia tenta di fuggire: corrono attraverso il parco della villa. L'assassino li raggiunge e li uccide, poi, scorge i fari di un'auto dove si trova Parent e credendolo il guardiano della villa, lo uccide a sua volta.

Quindi torna nel soggiorno dove sono ancora legati nello strano modo Sharon e Sebring. Li uccide a coltellate, ne strazia i corpi, affonda la mano nel sangue e scrive sulla porta la parola «pig», «porci».

Finalmente sazio di sangue, finalmente calmo si allontana dalla villa del delitto... Fine della trasmissione che milioni di americani hanno seguito con un'attenzione degna forse di miglior causa. Ma l'assenza di notizie che circondano ancora le indagini, quelle vere, sul delitto, il mistero non ancora svelato stanno eccitando negli Stati Uniti, anziché sopra l'interesse per la storia. L'impegno stesso di Capote in questa vicenda, di uno scrittore che forse vede o nutre la sua popolarità e tenta di rinfrescarla anche così, è anch'esso l'indice di una mentalità, di una morbosa volontà di non lasciar cadere tanto presto episodi che richiamano alla violenza e all'assurda assennata, al di là e al di sopra di un sano interesse e perché giustizia sia fatta».

## Distinto terzetto da Cartier, il più famoso gioielliere di Parigi

# Rubano collier da 230 milioni

Il rarissimo pezzo sparito sotto gli occhi dei commessi — Una bionda elegantissima con un prezioso orologio guasto ha fatto da esca

PARIGI, 28.

Cartier, uno dei più celebri gioiellieri non solo d'Europa, ma del mondo è stato derubato di un suo capolavoro: un collier tempestato di pietre preziose (un valore di 230 milioni di lire) esposto nella vetrina del famoso negozio in Rue de la Paix. Un terzetto dell'apparata irrispettabile, due uomini e un'affascinante bionda hanno fatto il colpo, così abilmente che solo il giorno dopo, nel fare lo inventario il personale della gioielleria si è accorto della sparizione.

La sconosciuta cliente, sulla quarantina, alta, bionda, slanciata, elegantissima («una vera signora» concordano i commessi di Cartier) è entrata nella gioielleria accompagnata da due signori alti, brizzolati, elegantissimi. In inglese la donna ha chiesto se era pronto l'orologio che aveva portato a riparare il giorno prima, un gioiello anch'esso di valore considerevole. Intanto i suoi complici giravano con fare innocente per gli oggetti nelle vetrine. Evidentemente non si sono accorti di arruinarlo.

Poi il terzetto è uscito con l'orologio accomodato e con il collier nascosto chissà dove. Solo ora i commessi non hanno dubbi che essi siano stati gli autori del furto: «Gli altri clienti di quel giorno sono tutte persone a noi note, oppure non sono mai stati per noi di visita nemmeno per un attimo...».

Ted Kennedy sarà presente al processo per il caso Jo Kopechne

BOSTON, 28. Ted Kennedy sarà presente alla prima udienza della nuova inchiesta sulla morte della sua segretaria Mary Jo Kopechne...

La ripresa dell'inchiesta avverrà il 3 settembre: ma già gli incontri preliminari fra le parti interessate, il giudice Boyle e il procuratore generale Edmund Dinis...



Devastati campi e paesi nella piana di Grosseto

Trombe d'aria e grandinate

Gravi danni alle colture

Famiglie senza tetto e raccolti d'oliva e d'uva compromessi sul litorale e nell'entroterra toscano, a Latina, nel Perugino e in provincia di Ancona - I bilanci del nubifragio a Bari: miliardi di danni

Interi raccolti autunnali (uva, olive, frutta) distrutti: danni per centinaia e centinaia di milioni. Il maltempo in questi ultimi due giorni ha colpito e devastato fertili e importanti zone agricole...

mine ha letteralmente distrutto una casa colonica. Il maltempo continua a imperversare sulla provincia di Ancona dove, anche quest'anno, irrimediabilmente colpiti sono i vigneti di Cupramontana...



TORO A VALANGA Come una furia gigantesca il toro sta per travolgere il matador 'Rencho' nell'arena di Las Ventas...

A vuoto le battute per la giovinetta sparita

Dalla nostra redazione NAPOLI, 28. Ancora nessuna notizia di Teresa Fasano, la figlia quattordicenne del medico condotto di Milano, scomparsa domenica mattina...

Uno è morto, due riportati in vita con massaggio cardiaco. Folgorati 4 giovani operai dalla scarica di 15.000 volt

La torre metallica che stavano trasportando ha sfiorato un cavo dell'alta tensione - Senza vita per quindici minuti

PARMA, 28. Quattro giovanissimi operai sono rimasti folgorati da una tremenda scarica di 15 mila volt mentre lavoravano alla periferia della città...

Nell'atroce sciagura è morto Pierino Padovani, 23 anni, abitante a Carignano di Vignato, membro e attivista del nostro Partito...

A Roma in viale delle Milizie: vittime madre e figlio

Ferrari contro «500»: due morti



Due morti e due feriti sono il grave bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri sera a Roma in viale delle Milizie...

La 500, che proveniva da viale Angelico a ciaccon spiegati, giunta all'incrocio con viale delle Milizie lo ha attraversato...

Nella foto: la 500 schiantata contro un muro nel riquadro; i due vittime e la Ferrari che si è arrestata contro un palo del semaforo...

Scoperto un traffico illecito di opere d'arte?

Recuperati a Genova due Goya e un Perugino



GENOVA, 28. Una vasta azione di recupero di capolavori d'arte rubati parte dai nazisti ed altri in periodi precedenti l'ultimo grande conflitto mondiale...

50 milioni per salvare i naufraghi del «Sahib»

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28. Il dramma dei cinque passeggeri del panfilo «Sahib» è finito nel migliore dei modi: abbracci con i parenti, interviste con giornalisti...

Milano: ritrovata una ragazza scomparsa

MILANO, 28. Leliana Chiaroni, la ragazza di dieci anni, orfana di madre, abitante a Bresso con il padre e il fratello Ivano, di 19 anni, scomparsa il 9 scorso da casa...



La situazione meteorologica

Fra la regione di basse pressioni, che si estende dall'Europa nord-orientale fino alla penisola balcanica, l'alta pressione atlantica che lambisce le coste occidentali europee...

Sirio

ha ricevuto alcune indicazioni. Queste sono state vagliate dalla polizia, che ha inviato una pattuglia nella zona di Licola...

Impressionante risultato di una rilevazione statistica

50.000 analfabeti

Si tratta in gran parte di immigrati, la maggioranza donne - Responsabilità comunali e del governo - I dati dal 1871 ai nostri giorni

Un dato sconcertante: a Roma gli analfabeti sono tuttora più di 50 mila. Questo dato, brutale nella sua drammaticità, è stato reso noto ieri dal Campidoglio sulla base delle cifre dell'Anuario statistico della città, edito dall'ufficio statistico e censimento del Comune. È quasi impossibile che nella capitale d'Italia (di questa Italia altamente industrializzata), in una città in cui su ogni tre abitanti c'è una macchina, possano vivere migliaia e migliaia di uomini, di donne e di giovani che non sanno leggere né scrivere. Il dato si trasforma in precisa e tagliente denuncia della politica capitalistica (e governativa) nei confronti di questi "cittadini" a partire dal primo censimento della città compiuto dopo l'unità d'Italia.

La lotta dei lavoratori del cementificio e dell'officina di via Sassari

CIDI E ACR ANCORA OCCUPATI

Gli operai di Marcellina portano la protesta davanti al ministero

Lunedì davanti alla fabbrica manifestazione dei lavoratori delle aziende della Tiburtina - Parlamentari del PCI e del PSIUP nell'impianto dell'Automobil club - Solidarietà delle ragazze della Romana-weg

Mancavano 40 posti

I pendolari bloccano un treno a Settebagni

Decine a decine di pendolari hanno bloccato ieri il treno per Orte, nei pressi di Settebagni. L'ennesima manifestazione dei lavoratori che ogni giorno vengono a Roma a lavoro e che sono costretti a passare ore in treno in attesa di un treno che non arriva mai.

Ha raggiunto 700.000 lire la raccolta per Robertino

Per il piccolo Roberto Santolamazza i lettori dell'Unità hanno sottoscritto più di 700.000 lire. Anche ieri nella fabbrica di Marcellina, che attende di essere operata al cuore dal prof. Azzolina, in una clinica di Bergamo, sono giunte alcune offerte, altre sono pervenute presso la redazione del nostro giornale: Maria Pia Calderola ha sottoscritto 1000 lire, Cleofe Forti 5.000, Mario Pissonei 3.000, Luciano Salvatore 1.000, un anonimo 1.000, Domenico Calvani 5.000, Antonio Lario 1.000 e Giuseppe Corta 2.000. Gaetano Romerio di Penaro e il signor Sisani di Ancona ci hanno inviato 2.000 lire.

il partito

FESTIVAL NAZIONALE - Tutte le sezioni che stanno organizzando la manifestazione di propaganda della federazione di compagnie alla Festa nazionale di Livorno e i compagni che intendono partecipare ma che non sono stati ammessi a organizzare la propria partecipazione, sono invitati a prendere immediatamente contatto con la Commissione propaganda della federazione.

Non ci sono giornate di riposo per i lavoratori del cementificio di Marcellina che Pesenti ha serrato pur di non concedere miglioramenti salariali e normali. Ieri mattina, dopo aver lasciato alcuni picchetti nello stabilimento sono «scesi» in città per protestare nuovamente davanti alla sede della CIDI, per portare ancora una volta, con più forza, la loro voce combattiva nelle strade del centro, fra i passanti; per ribadire, sotto la guida del segretario, nell'incontro al ministero del Lavoro, la necessità che la vertenza sia prima possibile risolta e che per questo le autorità competenti intervengano e facciano sentire la propria voce su quella dell'intransigenza padronale.

Pesenti non vuol concedere miglioramenti salariali a noi che viviamo con non più di 80 mila lire. Pesenti non vuole dare sicurezza sul lavoro, in uno stabilimento dove l'operario in condizioni disumane, Pesenti non vuole pagare l'indennità dei vestiti, ripulire le qualifiche o quella del premio di produzione, o quella della mensa perché non vuol cedere niente dei suoi alti profitti? Questo è stato detto, per esempio, al sottosegretario Toros, che non ha saputo far altro che promettere il suo interessamento fra qualche giorno, perché attualmente è sempre impegnato in altre vertenze. Un altro rinvio, insomma, dopo oltre un mese di occupazione. Ma gli operai sono decisi a resistere. Lunedì, su indicazione dei sindacati di categoria Fillea-CGIL e Filca Cisl, avrà luogo davanti alla fabbrica, alle 19.30, una grande manifestazione di protesta, nella quale parteciperanno i lavoratori di altre fabbriche della Tiburtina e della Valle dell'Aniene dove gli occupati tendono pazientemente a diminuire.

ACR - È giunta al 13° giorno, l'occupazione del centro di assistenza automobilistica di piazza Sassetta, in trincea durante le ferie. Un licenziamento ancora più illegittimo se si considera che si tratta di dipendenti di un ente pubblico. Attorno alla lotta dei 17 operai dell'ACR si va stringendo la solidarietà democratica: la sottoscrizione lanciata dal sindacato di categoria continua ad estendersi: le ragazze della Romana-weg, hanno consegnato ai lavoratori la somma di 33 mila lire. Il comitato di lotta che avevano raccolto durante la loro lotta conclusasi vittoriosamente, nel centro di piazza Sassetta, un centinaio di firme, che più di 200 persone avrebbero acquistato malgrado l'ACR parli di bilancio fallimentare, si sono recati il gen. Mammuti, i dirigenti del PCI e del PSIUP i quali si sono impegnati ad intervenire presso il ministero del Turismo e presso la commissione industria della Camera e del Senato perché i 17 dipendenti dell'ACR non perdano il proprio posto di lavoro.

TABACCHIERA - Da oltre un mese la ditta Tabacchiera azienda, metalmeccanica di Tor Spienza, si rifiuta di costituire la commissione interna: di fronte all'illegitimità e gravissimo atteggiamento i lavoratori hanno risposto con numerose ore di sciopero. Anche l'incontro avvenuto ieri mattina presso l'ufficio provinciale del Lavoro ha avuto esito negativo. La lotta riprende.

I romani aumentano di cinquemila al mese

La popolazione a Roma continua ad aumentare in maniera spaventosa. Il notiziario statistico del Comune ha pubblicato di recente gli ultimi dati sul fenomeno demografico. Dal 31 dicembre '63 al 31 gennaio '69, in un mese quindi 702 nuovi cittadini si sono iscritti all'anagra-



Gli operai della CIDI mentre manifestano sotto la prefettura

Ieri pomeriggio a Genzano in via Bruno Buozzi

Bimba di 3 anni cade dal terrazzo e muore

Non aveva ancora compiuto tre anni ed è morta, cadendo dal balcone, dopo un volo di 15 metri. Il corpo della bimba s'è schiantato su terra, tra le urla dei vicini, che, affacciati ai balconi dello stabile, avevano assistito alla tragica scena. Il drammatico episodio s'è svolto ieri, nel primo pomeriggio, a Genzano nella stabile di via Bruno Buozzi 68. La bambina rimasta uccisa si chiamava Maria Bagaglioli ed era nata nel dicembre del '66. Verso le 16, la bimba era uscita sul balcone e si era messa a giocare in terra, accanto alla balaustra. La madre, assorta alle faccende di casa non ha badato a ciò che la piccola faceva.

Appello della Procura per via Gatteschi

La Procura Generale della Corte d'Appello, con un atto firmato dal sostituto procuratore generale Saverio Gabriotti, ha impugnato la sentenza del processo Menegazzo. Nel documento viene proposto l'appello tanto per l'assoluzione per insufficienza di prove di Mario Loria e la condanna a 30 anni di reclusione per Franco Torreggiani, quanto contro la condanna all'ergastolo inflitta a Francesco Mangialavina. Tuttavia si tratta di una misura normale, in quanto la Procura è solita impugnare la sentenza, prima del giudizio di secondo grado, per poterla poi esaminare e criticare.

Cambiano i «capi» in 30 commissariati

Ancora una ondata di trasferimenti nella P.S. Secondo notizie ufficiali alla direzione di molti commissariati vi saranno cambiamenti. Complessivamente sono interessati ai movimenti ben 30 commissariati o vicequestori.

Furto dall'auto per 1 milione e mezzo

L'ingegnere cecoslovacco Rudolf Aroh, di 45 anni, a Roma da qualche giorno in via Iunonica, è stato derubato di soldi ignoti, che hanno forzato gli sportelli della sua «Skoda», parcheggiata in piazza San Marco, e hanno sottratto denaro, vestiti ed oggetti vari. Il danno complessivo è di un milione e mezzo. La parte più rilevante del bottino è costituita da 200 dollari, in franchi svizzeri, che l'ingegnere, proveniente da Bratislava, non aveva ancora cominciato a spendere.

Colpo da quindici milioni in un negozio di via Appia Nuova

Col «buco» razziano i gioielli e lasciano... le bottiglie vuote

Durante la chiusura pomeridiana sono entrati in un negozio di vini - Mentre sfondavano la parete hanno scolorato alcuni fiaschi - La procedura di San Vitale per «eliminare» i furti

In pieno giorno, in via Appia, senza che nessuno sentisse il minimo rumore, hanno sfondato una parete, sono entrati in una gioielleria e hanno razzato oggetti preziosi per circa quindici milioni. E, mentre abbattevano il muro, per rifrangersi hanno anche approfittato di trovarsi in un negozio di vini per scolorare qualche bottiglia. Il furto è stato scoperto dal proprietario al momento della riapertura pomeridiana. Non ci sono stati comunque grossi drammi, poiché è sanzionato il proprietario.

La gioielleria presa di mira è quella di Elio Barbisi (abitante a Monterotondo in via XXV ottobre, 27) al numero 246 di via Appia. L'uomo ha regolarmente chiuso la porta alle 16.30 ed è andato tranquillamente a casa. Dopo qualche minuto sono entrati in azione i ladri. Con le solite chiavi false probabilmente per mancanza del negozio di vini e oli di Fernando Ciozio, al 247 della strada, e quindi si sono messi al lavoro. Debbono aver agito con particolare cautela perché nessuno ha sentito qualche rumore o ha sospettato qualcosa.

In circa mezz'ora sono riusciti a praticare un grosso buco nella parete divisoria e sono quindi penetrati nella gioielleria. Il tempo o forse perché non avevano gli attrezzi adatti. In ogni caso il bottino è stato ugualmente vistoso. Elio Barbisi ha scoperto il furto alle 16.30 ed ha subito avvertito la polizia: gli agenti giunti per il sopralluogo si sono trovati dinanzi a una fila di bottiglie scolorite fino all'ultima goccia. Quelle dell'Appia è il più clamoroso dei furti compiuti ieri, ma non certamente l'unico. Tuttavia c'è da rilevare come da qualche tempo, forse dall'insegnamento del nuovo quartiere, la polizia segue una prassi singolare: nelle zone già segnalate parecchie volte per furti fa il possibile per tenere nascoste tutte le notizie «negative» alla stampa. Col risultato che, mentre in questi giorni si stanno facendo tristemente i conti degli appartamenti svagliati nel periodo estivo, i poliziotti possono elaborare statistiche, nelle quali sembra che di furti a Roma, ne avvengano sì e no un paio al mese. Salvo poi a mettere piede in un commissariato e a constatare che mancano le valanghe di denunce che si ammucchiano sui tavoli.

Un singolare episodio è avvenuto in un appartamento di Primavalle. Due ladri si sono introdotti nella casa, sfondando la porta con un piede di porco, e facendo un fracasso d'inferno: quando erano già nel corridoio si sono trovati però dinanzi a una coppia di fidanzati che, disastri non avevano detto, per tutto quel rumore. Uria, avvenendo per tutti, e fuga velocissima dei due ignoti. Walter B., 22 anni, e Gustavo P., 21 anni, hanno poi raccontato ai poliziotti che effettivamente gli era sembrato di aver sentito qualcosa, mentre i ladri abbattevano la porta.



La gioielleria di via Appia svagliata. Il proprietario mostra i lateaux vuoti. Accanto il buco dal quale sono entrati i ladri

Investe migliaia di famiglie la lotta per la casa

Piperno come Oggi si decide l'Immobiliare Requisizione?

Lettere di sfratto per 300 inquilini - Domani comizio-protesta in viale Eritrea

Si riunisce la Giunta - Un manifesto degli occupanti del Celio e delle altre case

La drammatica lotta per la casa trova in prima linea non soltanto le migliaia di famiglie che vivono in baracche, tuguri e capannoni, ma anche quelle, e sono migliaia e migliaia che vedono decurtati i salari del 50 per cento da fitti impossibili, o che sono minacciati di sfratto. È il caso di 400 inquilini della Immobiliare di via Eritrea e di trecento famiglie che abitano nei vecchi stabili di Piperno, in via Esagnera, via Grimaldi e via Aldini nella zona di viale Marconi.

In viale Eritrea, l'Immobiliare ha deciso di mettere in vendita tutti i locali: ha così inviato una circolare agli inquilini, chiedendo se erano disposti ad accettare le loro condizioni di vendita: vale a dire dover pagare 1 milione e 700 mila lire a vano. Nessuno, ovviamente, ha accettato. E l'Immobiliare ha così prorogato il cartello dello sfratto. Ma gli inquilini sono decisi a non cedere, e hanno già preparato una serie di iniziative in accordo con la Unione inquilini: domani, alle 19.30, all'altezza del n. 21 di viale Eritrea terranno un comizio sul tema «L'articolo 42 della Costituzione e l'esproprio della proprietà privata da parte dello Stato per motivi di interesse generale».

Inoltre hanno deciso di collegarsi ad altre migliaia di inquilini della Immobiliare per poter portare avanti concordemente la lotta. In particolare a metà settembre, quando alla Commissione speciale fitti della Camera andrà in discussione il progetto di legge del compagno Spagnoli per il blocco totale degli affitti e l'estensione del blocco a tutti gli inquilini sono decisi a far sentire la loro protesta, affinché il governo non eluda ancora una volta il grave problema.

Anche la società di Angelo Piperno sta compiendo una operazione analoga. La società infatti ha rilevato, a prezzo di fallimento, dall'ex Medierranea Assicurazioni i locali di via Grimaldi 47 e 71, via Esagnera 29 e 31, via Aldini 18, e ha subito inviato alle 300 famiglie che vi abitano, la lettera di sfratto per restaurare i locali e rivenderli a prezzi speculativi. Adirittura ha già iniziato i lavori esteriori di rifacimento. C'è innanzitutto da rilevare come mai alla vendita non sia stato interessato un ente pubblico, come la Gescal e l'IACP, che oltre a compiere una valida operazione amministrativa (Piperno infatti comprò a prezzi d'eccezione) avrebbero salvaguardato gli interessi delle 300 famiglie che ora corrono il rischio di trovarsi in mezzo a una strada.

Ma anche in questo caso gli inquilini hanno deciso di non cedere: in questi giorni stanno facendo circolare una petizione nella quale si chiede l'approvazione di un progetto di legge per l'equo canone e la giusta caccia negli sfratti, e inoltre il blocco di tutti i fitti e i contratti.

Domenica alle Frattocchie

Alle 15 il tradizionale incontro con il Partito

Decine e decine di compagni di varie sezioni, della città e della provincia hanno dedicato quest'anno, per il secondo anno consecutivo, le loro ferie alla attività del Partito ed hanno lavorato in direzione di quelle migliaia di famiglie di romani, che sono molte di più di quanto non appaia, che non sono potute andare in vacanza fuori della propria città. Questo spiega l'intensità del ritmo con cui si è svolta tutta l'attività della campagna della stampa, dalla sottoscrizione alla diffusione, dal lesseraimento alle lotte per la casa, contro l'aumento dei fitti e dei prezzi. Nemmeno il «grande esodo» di Ferragosto ha fermato l'attività di questi compagni se è vero, come è vero, che i risultati del lavoro svolto si sono fatti evidenti ogni giorno di più e senza sosta alcuna.

Ciò ha consentito a moltissime sezioni di preparare anche numerose feste de l'Unità, il cui numero e le cui caratteristiche sono decisamente superiori a quelle del passato. È il caso di Fiano che, impegnato nella preparazione di una grande Festa che interesserà tutta la zona di Cavitevecchia-Tiberina, ha versato oltre 40.000 lire raggiungendo il 100% e si è impegnato, con la Festa, a superare largamente questo risultato: la Sezione di Tivoli che ha versato 170.000 lire e si prepara a organizzare una grande Festa anch'essa; la Sezione di Palestrina che si prepara alla grande festa dell'Unità di domenica 31 e che si è posta l'obiettivo del 125% del tesoreramento; Nazario che ha raggiunto il 163% del tesoreramento e che si accinge a raddoppiare il numero degli iscritti del '68. Anzi che ha versato oltre 44.000 lire.

Con un bilancio sicuramente ricco si presenteranno alle Frattocchie, al tradizionale incontro dei quadri del Partito e delle loro famiglie, tutte le sezioni e particolarmente quelle che finora erano rimaste più in ombra. Cospicui versamenti si sono impegnati a fare alle Frattocchie in particolare le Sezioni di Ardea, Tor San Lorenzo, Pomezia, Acilia, Ostia Antica, Nettuno, ecc. Come è stato già annunciato il programma dell'incontro alle Frattocchie prevede una introduzione del compagno Bisio, segretario della federazione, un discorso sulla situazione politica della compagnia Nide, lotti, della Direzione del Partito, e la programmazione di un documento di recentissima produzione. L'appuntamento è fissato per le ore 15 nel bellissimo parco, i compagni e le loro famiglie potranno godere dell'accogliente ambiente dell'istituto che prevede tra l'altro un efficiente servizio di buffet. Intanto tra le manifestazioni in programma segnaliamo: Oggi a Genzano 20, assemblea con Quattrucci; Borgata Fideu; ore 20, assemblea con Ricci, Domani, Sabrano, ore 20, assemblea con Fredduzzi; Trevignano, ore 20, assemblea con Ranalli; Borgata André, ore 19, comizio con Iavicoli; Pignonechio, ore 20, comizio con Agostinelli; Marcellina, ore 19.30, comizio con Vetere; Colle Cesariano, ore 17, comizio con Ricci e Agostinelli; domenica, infine, come annunciato avrà luogo la festa dell'Unità a Palestrina nel corso della quale parlerà il compagno Vetere.

Apello alla solidarietà operaia

La mattina del 6 novembre 1961, i lavoratori di Centocelle e di altri quartieri e borgate della città, organizzarono grandi manifestazioni popolari contro la decisione della Giunta capitolina di imporre un ennesimo aumento della tariffa tramviaria. Anche in quella occasione la risposta della autorità fu quella della repressione e della violenza poliziesca. Il risultato: oltre 108 fermati di cui 37 tratti in arresto.

La vicenda giudiziaria seguita a quell'episodio di lotta e di protesta popolare che sono fieri lavoratori con l'impegno di pagamento delle spese processuali che ammontano complessivamente ad oltre mezzo milione. Oggi, come in occasione di quegli avvenimenti, il Partito si rivolge a tutti i compagni e a tutti i democratici per chiedere un sostegno concreto alla loro solidarietà ai compagni e ai lavoratori colpiti. I compagni della federazione romana, come Stefano Prosperi della sezione Valmelaina. In questo momento giungano al compagno Stefano Prosperi le condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Il giorno

Oggi è venerdì 29 agosto (241-124). Onomastico: Sabina.

Mostra

La giovane studentessa romana Rosalba Falzone espone in questi giorni con successo numerosi suoi quadri in una personale allestita ad Ariccia.

Caccia

Saranno regolamentate oppure sarà provveduto alla loro protezione faunistica che vanno a scendere nel corso della caccia. Quindi, in tali zone, la caccia rimarrà per il momento vietata.

Lutto

È scomparsa ieri la madre del compagno Stefano Prosperi della sezione Valmelaina. In questo momento giungano al compagno Stefano Prosperi le condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

La piccola cronaca

Il giorno

Oggi è venerdì 29 agosto (241-124). Onomastico: Sabina.

Mostra

La giovane studentessa romana Rosalba Falzone espone in questi giorni con successo numerosi suoi quadri in una personale allestita ad Ariccia.

Caccia

Saranno regolamentate oppure sarà provveduto alla loro protezione faunistica che vanno a scendere nel corso della caccia. Quindi, in tali zone, la caccia rimarrà per il momento vietata.

Fa discutere a Venezia il cinema jugoslavo

Il rovescio della medaglia nella «Trappola»

Messaggio del PCUS e del governo sovietico ai cineasti

Nel film di Pavlovic, raccontata con freschezza e spontaneità, una spietata autocritica sulle origini delle degenerazioni del potere rivoluzionario

Nell'informatica «Una macchia rosa» delicata opera seconda di Enzo Muzii

Dal nostro inviato VENEZIA, 28. Tra i registi della corrente «nera» che da qualche anno ha invaso il cinema jugoslavo...

to del cammino del cinema jugoslavo né del grado di maturità e di auto-critica che vi ha raggiunto il dibattito. E forse oggi il cinema più libero del mondo...

strame solo le dissonanze, i falsetti, le menzogne: e lo fa con un pessimismo di origine romantica...

Rai-Tv

Controcannale

SESSO E MOTORI - Anche alla sua terza occasione la serie del Triangolo rosso ha fatto una mezza ciecca, pur impegnandosi in un racconto che - in qualche occasione - ha cercato di aprire la vicenda oltre i consueti, e più segnalati, limiti del saggio...

Programmi

Televisione 1

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI a) Lanterna magica; b) Hobby; c) Il carissimo Billy...

Televisione 2

- 21,00 TELEGIORNALE a) Lanterna magica; b) Hobby; c) Il carissimo Billy...

Radio

- GIORNALE RADIO: ore 7, 10, 12, 15, 19, 20, 23; 24. Musica; 25.15 Parli e dispari; 26.30 Le canzoni del mattino; 27.00 Colonna musicale; 28.00 La ore della musica; 29.00 La ore della musica; 30.00 La ore della musica...

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Presso la segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118, tel. 31250) si possono rinnovare le associazioni per la stagione 1969-70...

TEATRI

ALLA QUERCA DEL TASSO (Gianicolo - Tel. 561.507). Alle 21.30 prima Organizzazione Enzo Guidi presenta la novità assoluta « Enrico Terzo... »...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Teatro). Quel caldo maledetto giorno di fuoco, con R. Woods e c. riv. Valsi Bertolini.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 362.153). Il « Grinta », con J. Wayne. ALFIERI (Tel. 290.251). Tarzana sesso selvaggio...

La sfiga che opprime il cantante... HOLLYWOOD: Il sottomano... MONDIAL (Tel. 834.876). Chiudete il teatro...

Terze visioni

COLOSSEO: Chiudete il teatro... REX (Tel. 864.165). Il cartopardo, con B. Lancaster...

Seconde visioni

ACILIA: Assalto al tesoro di stato... AVANA (Tel. 515.105). Il cinema sarà un treno con Yves Montand...

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionata organizzazione democratica con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Previcine. Telefonare ore ufficio 041.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle afezioni endocrine... DOV. PIETRO MONACO. Roma - Via del Viminale, 20, int. 4.

Editori Riuniti

Alberti, Bini, Del Cornò, Giannantoni. L'AUTORITARISMO NELLA SCUOLA

UNA GRADITA ACCOGLIENZA



LONDRA - Al suo arrivo in Inghilterra da Los Angeles, Liz Taylor ha trovato ad accoglierla il nipotino di Londra, il figlio Michael. Il ragazzo è nato dal secondo matrimonio dell'attrice ed è nato tra i « giovani bene » della capitale britannica per la sua compostezza.

Sequestrato il disco di «Je t'aime... moi non plus»

MILANO, 28. Funzionari di polizia hanno sequestrato oggi, nella casa produttrice Phonogram di Milano, 569 copie del disco a 45 giri sul quale è incisa la canzone francese « Je t'aime... moi non plus »...

le prime

Cinema Erotissimo. Il mondo di oggi è « tutto un sesso » da capo a piedi, ci dice Gérard Pires nel suo film « Erotissimo »...

Gli insaziabili

L'oscurità di un film come « Gli insaziabili » - diretto da Alberto De Martino, e interpretato da Robert Hoffman, Dorothy Malone, John Ireland, Frank Wolff, Nicola Macchiarelli, Romana Poveri - non è tanto in alcune scene di violenza gratuita come quelle in cui il viso di un uomo viene compresso nel vomito...

CACCIATORI

La Sezione Provinciale di Roma ricorda che il tesseramento alla Federazione Italiana della Caccia si effettua: - presso le migliori Armerie (chiedendo la polizza « FIUMETER »); - presso le Sezioni Comunali e le Sottosezioni di Quartiere; - presso la Sede centrale di via S. Martino della Battaglia, 4 - tel. 479.945 (orario 9-12,30 - 17-20); - presso gli uffici postali versando L. 2.500 sul conto corrente 1/52080 intestato alla Sezione Comunale Cacciatori di Roma.

Ugo Casiraghi

Scuola

Preoccupanti proposte del Centro didattico per le elementari

L'educazione sessuale programmata dai burocrati?

I più recenti contributi sul tema mettono in luce le radicali insufficienze dell'istituto familiare e della scuola - Dai giovanissimi lezioni di equilibrio

A pochi mesi dall'uscita di un libretto tradotto dall'inglese (A. G. Chanter L'educazione sessuale nella scuola elementare, La Nuova Italia, 1968), la Nuova Italia pubblica ora gli atti del convegno Aspetti etici, sociali, giuridici della educazione sessuale in Italia tenutosi a Bologna nel novembre 1966 su iniziativa del Comitato per l'affermazione dei diritti della donna (Borghesi, Carbonaro, Marchesini, Gobetti, Musatti, Educazione al sesso, 158 pag., L. 1000).

Le questioni educative sono viste entro un quadro nel quale si considerano gli aspetti psicologici e pedagogici del problema della sessualità infantile intesa come momento della sessualità in generale. La relazione di Carbonaro muove proprio dal punto di vista sociologico (strutture familiari e struttura sociale nella società contemporanea, lavoro femminile, mutamento nei ruoli sociali dei due sessi ecc.) e conclude che gli orientamenti manifestati in seno ai gruppi e agli strati sociali rivelano la tendenza ad un certo progresso, ad una più sicura ammissione dei diritti personali nell'ambito dei rapporti sessuali, del matrimonio, del diritto di famiglia, ad una maggior resistenza ai tabù e alle forme almeno più dure di repressione.

Più pessimista Musatti: non solo sussistono ostacoli di carattere soggettivo, blocchi psicologici negli adulti quando devono affrontare il problema della sessualità infantile, e nei ragazzi che tenderebbero ad escludere il sesso dalla vita del genitore per ragioni di cui la psicoanalisi dà spiegazioni ma certo pergrine e che perciò ostacolano una serena educazione sessuale in famiglia, ma la scuola, a cui dovrebbe essere demandato il compito di educare al sesso, non è assolutamente preparata.

La compianta Ada Gobetti vedeva questo compito esteso insieme alla famiglia e alla scuola, questa come collaboratrice e continuatrice di quella, e denunciava l'ondata di provocazione pornografica che aggrava il quadro entro cui si pone il problema e dimostra tutta l'ipocrisia di una società repressiva che impone una morale basata sulla paura e la condanna del sesso, ma si serve del richiamo erotico per scopi commerciali. Ada Gobetti insisteva, come gli altri relatori, sulla necessità di educare ad una sessualità personalizzata ricca di affettività. Ma dalla sua relazione appariva chiaro un imbarazzo: quello dell'educatore che respinge il moralismo ma persegue l'illusione, derivata anch'essa dalla morale tradizionale, che alle esigenze degli adolescenti possano bastare - piuttosto le gioie morali dell'apprendere e del fare (...), che non un prematuro esercizio sessuale. E' certo un discorso difficile, nel quale si corre sempre il rischio di dar corpo alle nostre buone intenzioni. Ciò che si dovrebbe verificare, invece, è se non stia facendosi avanti nei giovani la tendenza a rifiutare nella pratica, con coerenza, sia l'ossessione sessuofobica e l'ipocrisia moralistica sia l'opposizione sessuofila di certi piccoli borghesi pseudo rivoluzionari secondo i quali il sesso sarebbe la chiave per risolvere tutti i problemi sociali. Chissà che dal comportamento giovanile, specie dei giovani impegnati nella lotta operaia e studentesca, non possano venire lezioni di equilibrio psicologico e morale.

Mariadele Michelini Crociani informa sulle esperienze recenti di educazione sessuale (che cominciano a diffondersi e di cui si hanno frequenti notizie sulla stampa) e sulle iniziative di enti che si occupano di educazione degli adulti, in particolare dei genitori, dei consulenti prematrimoniali, anche se deve lamentare che in Italia si potrebbe fare di più se il codice penale non intervenisse a mettere il freno.

La relazione più lunga e completa, e la più nuova nell'impostazione, è quella di Lamberto Borghi. Il pedagogista fiorentino muove dal concetto che la maturazione sessuale dipende dalla capacità di correlarsi intimamente e positivamente con gli altri, in guisa tale che si forma se stessi nella misura in cui si adopera per la formazione, lo sviluppo e il benessere degli altri, il che significa in definitiva che il problema della sessualità si risolve soltanto promuovendo insieme l'emancipazione personale e quella sociale. A Freud che in certi suoi scritti vedeva nella repressione sessuale il prezzo da pagare allo sviluppo civile, Borghi contrappone le vedute del Maruse di Eros e civiltà, al quale Freud e Marx forniscono il criterio per una proposta diversa, quella della sublimazione non repressiva, non desessualizzante, tale cioè che non soffoca la sessualità indirizzando gli impulsi istintuali a « mete diverse », ma riconosce il diritto ad un soddisfacimento delle esigenze erotiche all'individuo, che lotta, e mentre lotta, per una società non oppressiva.

Se si crede all'educazione sessuale come momento dell'opera educativa tout court e all'azione educativa come opera di liberazione nella comunità scolastica di lavoro, solo chi opera nella scuola contro l'oppressione in qualunque forma si attui può assumersi anche l'educazione sessuale in forma non mistificatrice. Insegnanti, genitori e allievi possono collaborare, ma solo se collaborano in una attività educativa che sia all'opposizione rispetto allo spirito e all'ideologia della scuola ufficiale.

Se si crede all'educazione sessuale come momento dell'opera educativa tout court e all'azione educativa come opera di liberazione nella comunità scolastica di lavoro, solo chi opera nella scuola contro l'oppressione in qualunque forma si attui può assumersi anche l'educazione sessuale in forma non mistificatrice. Insegnanti, genitori e allievi possono collaborare, ma solo se collaborano in una attività educativa che sia all'opposizione rispetto allo spirito e all'ideologia della scuola ufficiale.

Giorgio Bini



Società americana

Dopo la morte di Malcolm X, nazionalismo e marxismo ispirano le idee della liberazione sociale nei giornali diffusi nei ghetti USA

La «sfida sotterranea» della stampa negra

L'orientamento battagliero di « Muhammad speaks » organo dei Black Muslims - « Black America » porta avanti il discorso di Malcolm X - La voce nazionalista afro-americana di « Liberator » - La linea marxista di « Challenge-Desafio » - Il messaggio politico filo-cinese di « The Crusader » - I poeti negri di « Umbra » - Le altre voci libere: « World revolution », « Notes of black liberation », « Inner City Voice », « Black ghetto », « Freedom Ways » e « The Southern Patriot »

Nella letteratura negra non c'è mai stato l'equivalente di un Duke Ellington o di un Louis Armstrong, e neppure le cose migliori possono paragonarsi alla fantastica bellezza della musica di Charlie Parker. Questo lucido e amaro giudizio del poeta negroamericano LeRoi Jones denuncia il dramma di milioni di negri che, ieri come oggi, sono stati condannati ad una condizione economica e sociale che non ha ancora permesso loro di esprimere pienamente una reale cultura.

catene editoriali) sono gestiti dai bianchi e i negri possono entrarvi solo a condizione di accettare le loro regole. Resta la possibilità, quantomeno duramente, di setta religiosa che esso aveva sempre avuto. Il prestigio del giornale e della rivista che esso salda insieme è certamente calato ma ciò non toglie che il « Muhammad speaks » continui ad avere una certa influenza in alcuni strati del mondo del ghetto. La rivista che invece tenta di portare avanti il discorso rivoluzionario impostato da Malcolm X è « Challenge-Desafio ». Essa si caratterizza nettamente in senso marxista e conta, tra i suoi collaboratori di maggior prestigio, quel Robert Williams che vive ormai da qualche anno in Cina visto che le autorità del suo paese di origine gli hanno negato qualsiasi possibilità di rientro. In sostanza, la rivista che esce attualmente e in condizioni di semiclandestinità, sostiene una posizione di nazionalismo rivoluzionario.

Altrettanto nazionalista, ma non altrettanto rivoluzionario, è il periodico di Liberator. Si tratta di una pubblicazione che affronta temi politici e culturali e che recita sotto la testata la dicitura « Voice del negro americano ». Vi collaborano con saggi e racconti scrittori di diverso orientamento. Un altro piccolo gruppo di giornali che invece si rifà a Malcolm X è quello che fa capo alla formazione politica « Progressive Labour Party ». Il più importante di essi ha una doppia testata, si chiama « Challenge-Desafio » (Sfida) ed è l'organo dell'alleanza tra i negri e i portoricani. Il bilinguismo non si ferma naturalmente al titolo ma caratterizza tutto il giornale che per metà è scritto in inglese e per metà in spagnolo. Viene pubblicato a New York ed è di tendenza, come dicono i corrispondenti, estremista. Esiste poi la rivista teorica del movimento che ha lo stesso nome del partito che la esprime: « Progressive Labour Party ». Essa ha un indirizzo marxista, internazionalista e pubblica documenti espressi dalle formazioni politiche rivoluzionarie di tutto il mondo.

Di carattere politico, in senso più contingente e diretto, sono invece « Inner City Voice » di orientamento marxista che si pubblica a Detroit e che proprio dopo i fatti di Detroit ha visto fortemente accresciute sia la sua diffusione sia la sua autorevolezza, e « Black ghetto » che si stampa a Philadelphia e che deve la sua popolarità alle coraggiose denunce della oppressione poliziesca. Quest'ultimo giornale viene distribuito gratuitamente, si occupa anche di testimonianze dirette e di lettere che giungono alla redazione (se di redazione si può parlare) dal mondo dei ghetti. E ancora « Freedom Ways » che si mantiene su una posizione moderata ma che in molte battaglie si affianca all'orientamento del Black Power e « The Southern Patriot » che è un giornale il cui orientamento redazionale è composto in massima misura da bianchi ma che politicamente s'opporta gli indirizzi più avanzati dei movimenti di liberazione negri. L'ultima segnalazione vogliamo riservarla ad una rivista che si differenzia anche se non ideologicamente dalle precedenti; essa si occupa infatti soltanto di poesia. Si badi bene, non una rivista di critica o di saggiatura, « Umbra » questo è il nome del periodico, pubblica solo poesie e, naturalmente, essendo anche essa diretta da testimoni della vita nei ghetti, i poeti che vi compaiono sono negri. Essa ha una diffusione eccezionale (6 mila copie) se si tiene conto delle sue caratteristiche e del livello culturale medio degli afro-americani. Un livello culturale che, sulla scia della svolta politica voluta da Malcolm X, sta però visibilmente elevando e che non tarderà ad offrire testimonianze sempre più mature e consapevoli della presenza negra negli Stati Uniti d'America.

Notizie

E' uscito il numero di agosto di « Quindici », corredato da un manifesto gigante: La luna dei padroni, che riporta un testo scritto degli operai del circolo « R. Pantieri » di Marghera. Un gruppo di articoli di intervento politico comprende: L'alternativa rivoluzionaria di G. B. Zeratti e Organizzazione della lotta di Franco Piperno (entrambi incentrati sulla lotta in corso alla Fiat); Un manifesto per chi? (facile polemica di Lapo Bertoli nei confronti del « Manifesto »); Il nuovo periodico dissidente in seno al PCI e Pera chi mangia la vespina di Virginia Fiori. Un gruppo di articoli di intervento culturale comprende invece: Per una piccola rivoluzione culturale di Giovanni Blumser; Arte, immaginazione e recupero culturale di Mario Pernale; Il segno dell'ipoprofita di Cesare Milanese (una studio sull'Orlando furioso); Il secondo spettacolo messo in scena da Edoardo Sotgiu e da Luca Ronconi; Scrittura e ideologia di Jacqueline.

ne Rissat (esposizione dei rapporti tra linguaggio e politica nel gruppo letterario francese) (Tel Quel); Il fascicolo antipatico di Giorgio Calvi (analisi dell'opera completa di Alfred Jarry) e Le smorfie dei poeti di Adriano Spalota (intervento sulla ultima esperienza della poesia d'avanguardia). Nella sezione « Documenti » vanno annoverati: Documento dell'Assemblea degli operai della Fiat - 19 luglio 1968; Le requisitorie sulla RAI: industria di servizi e lotta operaia a cura del comitato di base della Rai di Milano; Il Messaggio del partito dell'Africa in lotta: l'Eritrea contro l'impero, un'intervista a Carlos Rafael Rodriguez; Cuba e il movimento comunista mondiale; L'infame una dura polemica di Guenther Amendt; Il rifiuto del servizio di guerra. A conclusione del numero, che è accompagnato da una ampia serie di recensioni librarie, c'è un importante contributo del nota storico americano Gabriel Kolbe sul Vietnam: guerra e diplomazia dal gennaio 1968. Un'analisi della politica americana.

Un bollettino di formato inedito e di contenuto molto interessante è stato edito dalla casa editrice Williams. Si tratta di un mensile che viene distribuito nei ghetti e il cui messaggio politico è chiaramente filo-cinese. Esso viene infatti stampato nella Repubblica popolare e personalmente curato da Robert Williams. Altre due riviste con un est-

Polemiche

Mosca: nuove critiche a «Novi Mir»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. La Literaturnaja Gazeta, è uscita ieri mattina con un articolo riassuntivo sulla discussione svolta fin qui attorno a «Novi Mir» e al suo direttore Tvardovskij che contiene fra l'altro una critica ad una «nota redazionale» che dovrebbe comparire nel numero 7 di «Novi Mir» non ancora nelle edicole. L'episodio è indubbiamente indicativo del clima nervoso e agitato in cui si svolge una discussione assai importante per i temi che sono stati posti sul tappeto. Eppure il dibattito era stato aperto bene lo scorso anno, con due articoli di Ciaimaeiev su Maladaja Gvardia che avevano il pregio di esprimere in modo chiaro la posizione che ha i radici in una parte del paese, di sollecitare attorno ad essa l'intervento critico e poi - alcuni mesi dopo - un polemico saggio su «Novi Mir» di Dementiev nel quale si replicava alle idee della Maladaja Gvardia con altre idee, in modo altrettanto aperto, esplicito e civile. Il tema era grosso, comprendeva un groviglio di problemi: la letteratura nazionale e il filone nazionalistico e conservatore nella storia del paese, il patriottismo e il nazionalismo e infine l'industria sovietica che - come i nostri lettori già sanno - ha pubblicato con grande rilievo, alterando la però veramente, una lettera di duro attacco a Tvardovskij inviata da un lettore. L'articolo di oggi, riassume la discussione (ignorando però, e giustamente, l'importanza di questa lettera) e ripropone una posizione anzitutto su un problema di metodo.

Così l'attacco di Ogoniok viene criticato come un esempio di « estremismo nella polemica » e agli autori della lettera collettiva contro «Novi Mir» viene rimproverata la loro unilateralità perché essi « non hanno visto nemmeno un errore in Maladaja Gvardia » e che « presentava invece seri ma non quando affronta il tema della letteratura nazionale popolare ». D'altro canto l'articolo di Dementiev - continua la Literaturnaja Gazeta - « contiene molte impostazioni giuste ». Ciò che è però sfuggito a Dementiev è - secondo la Literaturnaja Gazeta - « l'attualità del tema sollevato dalla Maladaja Gvardia: il reale pericolo rappresentato dalla ideologia borghese ». Ed è proprio su questo punto che la critica che Ogoniok fa a «Novi Mir» è assolutamente giusta.

La Literaturnaja Gazeta chiede poi criticando i redattori di «Novi Mir» per aver chiuso gli occhi di fronte alla « cosa principale » della lettera di Ogoniok, per essersi chiusi nella posizione di chi respinge le critiche per essere caduti nel personalismo, accusando gli scrittori di Ogoniok di aver firmato la famosa lettera per ragioni personali. Vedremo nei prossimi giorni la risposta della redazione di «Novi Mir».

Adriano Guerra

ca contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni che i redattori di «Novi Mir» hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Maladaja Gvardia per attaccare poi duramente «Novi Mir».

Il torto di «Novi Mir» sarebbe stato, per esempio, di aver pubblicato in passato articoli di Simianski e « altri materiali » in cui si sarebbe preso di mira « tutto ciò che vi è di sacro nella nostra storia », di aver predicato « un atteggiamento di indifferenza nei confronti della società socialista » e di aver colpito il patriottismo, sottovalutato l'influenza ideologica dell'imperialismo, ecc. L'attacco di Ogoniok veniva sostenuto poco dopo da Suvenskaja Rossia che giungeva a parlare di « lirt » che dura ormai da troppo tempo » fra «Novi Mir» ed il suo direttore Tvardovskij e la propaganda borghese e infine l'industria sovietica che - come i nostri lettori già sanno - ha pubblicato con grande rilievo, alterando la però veramente, una lettera di duro attacco a Tvardovskij inviata da un lettore. L'articolo di oggi, riassume la discussione (ignorando però, e giustamente, l'importanza di questa lettera) e ripropone una posizione anzitutto su un problema di metodo.

Così l'attacco di Ogoniok viene criticato come un esempio di « estremismo nella polemica » e agli autori della lettera collettiva contro «Novi Mir» viene rimproverata la loro unilateralità perché essi « non hanno visto nemmeno un errore in Maladaja Gvardia » e che « presentava invece seri ma non quando affronta il tema della letteratura nazionale popolare ». D'altro canto l'articolo di Dementiev - continua la Literaturnaja Gazeta - « contiene molte impostazioni giuste ». Ciò che è però sfuggito a Dementiev è - secondo la Literaturnaja Gazeta - « l'attualità del tema sollevato dalla Maladaja Gvardia: il reale pericolo rappresentato dalla ideologia borghese ». Ed è proprio su questo punto che la critica che Ogoniok fa a «Novi Mir» è assolutamente giusta.

La Literaturnaja Gazeta chiede poi criticando i redattori di «Novi Mir» per aver chiuso gli occhi di fronte alla « cosa principale » della lettera di Ogoniok, per essersi chiusi nella posizione di chi respinge le critiche per essere caduti nel personalismo, accusando gli scrittori di Ogoniok di aver firmato la famosa lettera per ragioni personali. Vedremo nei prossimi giorni la risposta della redazione di «Novi Mir».

Adriano Guerra



Un prete che contesta l'autorità ecclesiastica sul caso Defregger

Un sacerdote, che non desidera sia pubblicato il suo nome, ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

Egregio direttore, ho seguito sulla stampa il caso del vescovo ausiliario di Monaco, Mathias Defregger. Devo ammettere che il caso mi ha quanto sconosciuto come pensavo sia stato per tanti altri cristiani senza però intaccare minimamente quella che è una fedeltà ideologica a Cristo e alla sua Chiesa.

Le considerazioni che scaturiscono tendono a giustificare o a condannare un episodio in sé veramente triste e deprecabile. Coloro che vogliono giustificare la figura del vescovo di Monaco appellandosi al « momento di Paolo o Agostino », ritengo che non considerino e non facciano una esatta « valutazione dei fatti » e che, per questo, non si inquadri in una scelta di tal genere. E' troppo comodo cancellare il proprio passato inserendosi in una categoria che anziché portare una personale rinuncia all'inserto in una posizione di comando e di comando, facendoci quindi continuare su una linea se non proprio identica, molto simile, che differenzia il proprio dal capitanato della Wehrmacht che proprio in quanto tale si trovava inestinto di autorità e di comando. E' troppo comodo cancellare il proprio passato inserendosi in una categoria che anziché portare una personale rinuncia all'inserto in una posizione di comando e di comando, facendoci quindi continuare su una linea se non proprio identica, molto simile, che differenzia il proprio dal capitanato della Wehrmacht che proprio in quanto tale si trovava inestinto di autorità e di comando.

Il caso Defregger non intacca la Dottrina del Cristo e chi vuole servirlo in bontà e amore come il recentissimo caso di Paolo e Agostino, ma denuncia all'opinione pubblica coloro che di questa dottrina hanno voluto serbata una propria interpretazione e per mantenere prelievi di politici ed economici. Cerchiamo una Chiesa più pura e servizio integrale nella carità verso il prossimo. Il nostro è un servizio che non ha nulla di politico ed economico. Cerchiamo una Chiesa più pura e servizio integrale nella carità verso il prossimo. Il nostro è un servizio che non ha nulla di politico ed economico.

LETTERA FIRMATA

Con ossequio.

LUIGI REUMBOLDT (Napoli)

I pensionati dello Stato aspettano che sia applicata la legge

Sono trascorsi oltre sedici mesi dalla promulgazione della legge numero 249 circa per i pensionati dello Stato. Sedici mesi non tanti, ma i vecchi pensionati aspettano ancora la riqualificazione della pensione.

Questa legge, forse per stimolare le energie burocratiche, stabilisce compensi per lavoro straordinario non di più del massimo di orario e compensi speciali... sistema del cottimo. Perché dunque tanto ritardo? Perché questa legge che dipende la serenità di migliaia di vecchi? Forse i funzionari e gli impiegati hanno rinunciato al compenso per lavoro straordinario non di più del massimo di orario e compensi speciali... sistema del cottimo. Perché dunque tanto ritardo? Perché questa legge che dipende la serenità di migliaia di vecchi? Forse i funzionari e gli impiegati hanno rinunciato al compenso per lavoro straordinario non di più del massimo di orario e compensi speciali... sistema del cottimo.

Grazie dell'ospitalità.

LUIGI REUMBOLDT (Napoli)

Scrivono dai Paesi socialisti

Brindusa BUCSA Al. Ion Gramada, bl. I. A. sc. A. - Strada - Romania (ha 17 anni) - Chisinau - Bucovina - Romania - 8388 Oederan/Sa. - Repubblica Democratica Tedesca (raccolge cartoline, francoboli, foto attori e giornali di tutto il mondo).

Helen STANCU str. Petilor Bl. 2C Pitesti Romania (ha 17 anni, corrisponderebbe in inglese francese e tedesco).

Vera MATJUSKOVA Pischchevo 16 Palen (Cecoslovacchia) (ha 14 anni, desidera corrispondere perché studia l'italiano).

Doina CHIOREAN str. Karl Marx 2 Cluj Romania (ha 13 anni, corrisponderebbe in italiano).

nel n. 34 di Rinascita da oggi nelle edicole

- Il polverone e la realtà (editoriale di Ugo Pecchioli)
Rilancio arabo al Cairo (di Dina Forti)
Cecoslovacchia un anno dopo (di Franco Bertone)
L'autunno della lira (di Renzo Stefanelli)
Il Giappone esplose? (di Luca Parolini)

Il Contemporaneo

Togliatti e il partito nuovo (di Alessandro Natta)

Due inediti di Togliatti: Il discorso a Sesto San Giovanni liberata e Appunti per cultura e società in URSS

Il pensiero di Togliatti sulla coesistenza pacifica (di Luciano Gruppi)

Nuove proposte di romanzo dall'America latina (di Vanri Blegino)

Un'ipotesi di teatro politico (di Massimo Castrì)

Gli operai inglesi di fronte agli sfruttati dell'Ulster (di Chris Gilmore)

La scelta socialista in Tanzania (di Luigi Pestalozza)

L'esame di immaturità (di Marino Raicich)

Sopra e sotto le acque stagnanti della Mostra di Venezia (di Mino Argentieri)

L'ora più bella » dei berretti verdi (di Yves Moreau)

Sergio Zaccagnini

In palio 7 titoli e le maglie azzurre

# Da oggi gli assoluti di canottaggio



Il nuovo «quattro senza»: BOSATTA (Falck), GILARDONI (Bellagio), SAMBO (D.F. Treviso) e SGEHE (Falck)

Oggi iniziano all'Idroscalo di Milano i campionati italiani di canottaggio, che vedranno 75 equipaggi impegnati a lottare allo stremo delle loro forze per conquistare i sette titoli tricolori in palio e possibilmente per segnare tempi validi in campo internazionale.

La medaglia d'oro, la medaglia d'argento, e quella di bronzo conquistate alle Olimpiadi del Messico sono un ottimo ricordo, specie pensando che i quattro armi presenti tre andranno in finale, e l'altro figurò onorevolmente al quarto posto. Ma questo ricordo rischia di sbiadire perché l'élite del canottaggio italiano ha avuto un inizio stagionale in sordina con grosse delusioni all'estero specie nella prima uscita impegnativa di Lucerna nel luglio scorso, ove ha fatto eccezione solo quel miracolo del «due con» del Treviso iniziato da un colpo di vogha della prima e della classe di Primo Baran il quale pur cambiando compagno di barca (Rossetto come è noto ha sostituito Sambo) va comunque stupendamente bene e ancora oggi rappresenta la nostra carta più valida in campo europeo.

Triestino (Fermo Bonazza) risorgere, dopo la dura sconfitta subita nella uscita di Amsterdam.

Nel singolo il milanese Bombelli attualmente in servizio militare a Sabaudia, si fa preferire in quanto è stato lo «sculler» italiano che ha gareggiato di più dall'inizio della stagione in campo internazionale accumulando preziose esperienze.

Nel «due con» non ci sono discussioni per quanto riguarda l'equipaggio vittorioso che non potrà essere altro che quello del Dopolavoro Ferroviario Treviso nella nuova formazione Braran - Rossetto.

Nel doppio la Roma che presenterà la collaudata coppia Micozzi - Spingardi gode dei favori del pronostico ma dovrà guardarsi dall'altro equipaggio romano Tirrenia - Tevere Roma.

L'otto infine, cioè la gara come al solito più spettacolare. Le Fiamme Gialle di Sabaudia sono indicate percentualmente come le favorite in base alle graduatorie stagionali, ma dovranno fare i conti con gli equipaggi misti Igms Varese e Treviso - Sabaudia.

E possiamo fare punto dopo aver ricordato che domenica sarà la conclusione dei campionati italiani dirigenti della Federazione decideranno quanti e quali equipaggi invieranno agli europei di Klagenfurt.

## Il 6 il processo alla Casertana

**FIRENZE, 28** Il procedimento sul presunto «caso» di illecito sportivo per la partita Trapani Casertana (18 maggio 1969 - Girone C. della Serie C.) è stato fissato dalla commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC per sabato 5 settembre con inizio alle ore 9.

Il procedimento si svolgerà presso la sede della Lega in Firenze, via Roma 2. La commissione disciplinare è presieduta dall'avv. Frezza.

La decisione è stata presa sinistramente dallo stesso avvocato Frezza.

### totip

1. CORSA	1
2. CORSA	1
3. CORSA	1, 2
4. CORSA	2, 1
5. CORSA	1, 1 x
6. CORSA	1, 2
	2, 1

Massimo Cricco

## Con quindici parenti

# Oggi la Tris ad Agnano

Questa settimana la scommessa si tocca ad Agnano con una corsa di tratto che presenta indubbiamente motivi tecnici e agonistici di rilievo sia per la qualità che per il numero dei concorrenti.

Ecco il campo definitivo: Premio Orto (handicap ad invito - L. 3.000.000). A metri 2600: 1) Laciolo (G. Rodano); 2) Labadie (A. Pestiavacchia); 3) Marone Gùà (S. Di Mario); 4) Basileo (A. Mascetti); 5) Quella (A. Di Vincenzo); 6) Origlia (A. Bottani); 7) Dragut (A. Alessi); 8) Paride (C. Navevare); 9) Igar (A. Merola); 10) Anzani (M. Barozzi); 11) Saratoga (A. Macchi); 12) Petra (N. Ballo); 13) Anzani (M. Barozzi); 14) Hanover (G. Ossani); 15) Sidney D. (S. Malvicini); 16) Quentin Hanover (V. Bardi).

La corsa verrà disputata alle ore 22.50 e come di consueto la accettazione delle scommesse nella grande ipodromo avrà termine un'ora prima dell'orario d'inizio.

Queste le possibilità dei singoli concorrenti: Laciolo, con il vantaggio della corda merita di essere seguito ad un posto nel primo gruppo. La bidite va considerato sullo stesso piano di Laciolo; Marone Gùà non è facile accordargli fondati ponti; Quella, che sta correndo discretamente ma potrebbe non ritrattare nelle grandi ipiche a numerosi; Origlia; sebbene non si trovi sulla distanza preferita appare molto in situazione e potrebbe figurare tra

primi; Dragut; non ha molto convinto alle ultime molte corse e affronta un compito severo; Paride; non è un soggetto molto tagliato per un tale genere di corsa e va seguito soltanto come grossa sorpresa; Igar; sebbene di recente non abbia reso al meglio delle sue possibilità non va del tutto trascurato dato che possiede fondo e attitudine ad un tale genere di prove; Anzani, soltanto in virtù di un particolare svolgimento di corsa potrebbe riuscire a piazzare nel finale il suo spunto e a conquistare un posto nel mercato; Petra, è stata sfortunata dalla penalità e difficoltà inerenti ad emergere; Petra; è dotato di un notevole «speed» istintivo ma i pesanti e la distanza non sono il suo forte. Dovrebbe aver molto da apprendere dalle ultime uscite per essere all'arrivo; Quentin Hanover; sebbene non sia un cavallo molto incline nei lunghi inseguimenti non va escluso dato che affronta un compito non impossibile; Sidney D.; se girare all'esterno potrebbe difendere il fondo. Potrebbe fornire la grossa sorpresa; Quentin Hanover; appare molto ben situato e se in buona forma sarà un valido aspirante al successo. All'ultimo momento si è ritirato Paride.

In conclusione si può formare la rosa del preferito con i seguenti concorrenti: Quentin Hanover (15), Scully Hanover (15), Sidney D. (14), Origlia (6), Laciolo (1), Labadie (8).

# IL PROBLEMA DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE

## Il PCI è per l'unità di tutti i cacciatori

Molti lettori ci hanno scritto per avere delucidazioni in merito alle associazioni venatorie (vedi Federaccia, Arci-Caccia, Libera Caccia) e alla politica dei comunisti in materia di caccia.

Abbiamo chiesto al compagno Gino Cesaroni, responsabile parlamentare del gruppo comunista alla Camera per i problemi venatori, di illustrare, appunto, la posizione dei comunisti in materia di caccia ed egli ci ha inviato il seguente articolo che volentieri pubblichiamo.

L'imminenza dell'apertura della caccia sollecita, come è naturale, l'interrogamento attorno ai problemi tecnici e politici che essa pone non soltanto nei giornali specializzati ma anche di altri organi di stampa. In particolare sollecita una maggiore attività delle associazioni venatorie. Non a caso in questi ultimi giorni accanto alle consuete rubriche sui problemi venatori, sono apparse sollecitazioni ad aderire a questa o quella associazione, o a quella o quella lega, o a quella o quella federazione, o a quella o quella associazione, o a quella o quella federazione, o a quella o quella associazione, o a quella o quella federazione.

Perché se è vero che con la sentenza della Corte Costituzionale del 1962 ai cacciatori non è fatto più obbligo di associarsi alla FIGC, che con la Legge 798 del '67, con la quale si è stabilito l'obbligo della assicurazione che può essere soddisfatta anche senza aderire ad alcuna organizzazione, è altrettanto vero che non esiste alcuna «legge» che stabilisce che necessariamente i cacciatori debbono essere divisi o disorganizzati e le associazioni venatorie in «concorrenza» tra di loro.

La politica di concorrenza organizzativa su tal piano porta inevitabilmente ad una divisione dei cacciatori e delle loro associazioni venatorie, per le quali esiste non solo la possibilità di una piattaforma politica unitaria ma anche di forme organizzative che superando vecchi schemi creino le condizioni per l'unità operativa di tutti i cacciatori italiani.

Perché se è vero che con la sentenza della Corte Costituzionale del 1962 ai cacciatori non è fatto più obbligo di associarsi alla FIGC, che con la Legge 798 del '67, con la quale si è stabilito l'obbligo della assicurazione che può essere soddisfatta anche senza aderire ad alcuna organizzazione, è altrettanto vero che non esiste alcuna «legge» che stabilisce che necessariamente i cacciatori debbono essere divisi o disorganizzati e le associazioni venatorie in «concorrenza» tra di loro.

Questi problemi del mandato venatorio sarebbe sbagliato vederli staccati da tutti gli altri problemi di trasformazione della nostra società. Essi non possono essere affrontati con i pigri, con i paradosi e con le recriminazioni tra le organizzazioni.

## Il giudizio dopo la vittoria sullo Swindon Town

# Una Roma in piena «crescita» ma ancora da perfezionare

Herrera si è dimostrato abbastanza soddisfatto della vittoria della prova della Roma contro gli inglesi dello Swindon Town, anche se logicamente non è mancata qualche nota critica nel cian giallorosso perché la vittoria stessa avrebbe potuto essere più rotonda, se gli attaccanti fossero stati più precisi e se Colucci non avesse commesso una grossa ingenuità in piena area così favorendo il goal di Noble (ed una vittoria più rotonda avrebbe fatto estremamente comodo in vista del retour match del 10 settembre in Inghilterra).



GINULFI esce dal campo poco soddisfatto, così come HERRERA sotto l'occhio del quale CORDOVA sembra batterli il petto chiedendo perdono

Ed anche perché — diciamo francamente — la squadra giallorossa pur essendo apparsa «cresciuta» rispetto ai precedenti collaudi ancora non ha raggiunto l'optimum. In particolare non aereni i tempi di Herrera per fare venire a Roma, non si è intravista però quale può essere la sua migliore utilizzazione.

Perché Cappelletti non è uno sfondatore, come del resto non lo è Landini per cui dal tandem titolare di punta si possono attendere frageggi deliziosi, ma non perentori, in quanto si sembra che gira gira siamo sempre lì: il problema non è di facile soluzione come si vede.

Costa parla della «debacle» di Brno

# «Troppo pochi i dilettanti che praticano la pista»

Il ciclismo italiano su pista, tornata da Montevideo con i titoli mondiali nella velocità, nel tandem e nell'individuale a squadre (ai quali a Roma aveva aggiunto quello dello stayer), era in un momento di ottimismo sulla pista di Brno.

«C'era un tempo frenetico, avveniva presto, notando che un mese prima di Montevideo era stata l'ultima del Messico dove nell'ultimo dei quattro giorni di gara si era consumata l'esperienza.

«Era successo che Federatozzi aveva vinto, ma il successo riportato alla massima manifestazione sportiva mondiale, non si presentava con un certo ottimismo. Così le nostre delusioni risultavano meno evidenti.

Tuttavia a dieci mesi di distanza ecco Brno a rammentarci che la voglia italiana della pista ha «trovato» i suoi protagonisti. Ed è Costa, che del settore è il responsabile tecnico nazionale, il primo a riconoscerlo, anche se non condivide la esagerata mortificazione che si vorrebbe alimentare per l'insuccesso.

«In pista c'erano sei titoli mondiali di cui giuocare a Brno, e da commentare, quando abbiamo chiesto una spiegazione — uno l'abbiamo conquistato noi con Sartori nel chilometro in tempo. Nessuna nazione ha vinto più di un titolo. Nei

Considerarlo soltanto una sorpresa puntata dal cielo si significa non conoscere le cause di questa sporta.

Costa ha poi voluto anche raccontarci i piccoli episodi del successo di Brno, che ha evidenziato l'immensa fatica necessaria per dirigere e portare al successo il nostro gruppo di lavoro, ma quali ha evidenziato la mancanza di un certo numero di atleti, e la mancanza di un certo numero di atleti, e la mancanza di un certo numero di atleti, e la mancanza di un certo numero di atleti.

## Domenica con la coppa Italia

# Torna il Totocalcio

Domenica ritorna la Coppa Italia per le prime tre giornate, che saranno seguite dall'inizio del campionato fissato al 14 settembre. Ecco come sono formati i gironi eliminatori (le tre giornate saranno disputate domenica, mercoledì 3 settembre e venerdì 7 settembre):

I GIRONE: Arezzo-Florentina; Bari-Livorno - Fiorentina-Bari; Livorno-Arezzo - Arezzo-Bari; Livorno-Florentina.

II GIRONE: Arezzo-Cagliari; Palermo-Catania - Cagliari-Palermo; Catanzaro-Catania - Cagliari-Catania; Palermo-Catanzaro.

III GIRONE: Como-Varese; Milan-Varese (sabato) - Varese-Como; Verona-Milan - Como-Milan; Varese-Verona.

IV GIRONE: Genoa-Sampdoria; Casale-Medana (sabato) - Sampdoria-Internazionale; Genoa-Pisa - Internazionale-Genoa; Pisa-Sampdoria.

V GIRONE: Brescia-Atalanta; Atalanta-Atalanta; Atalanta-Juventus; Juventus-Brescia - Atalanta-Mantova; Juventus-Brescia.

VI GIRONE: Piacenza-Torino; Monza-L.R. Vicenza - Torino-Monza; Piacenza-L.R. Vicenza - L.R. Vicenza-Torino; Monza-Piacenza.

VII GIRONE: Foggia-Casertana; Reggina-Napoli - Casertana-Reggina; Napoli-Napoli - Napoli-Casertana; Reggina-Foggia.

VIII GIRONE: Perugia-Lazio; Ternana-ROMA - ROMA-Pesuglia; Ternana-Lazio - Perugia-Ternana LAZIO-ROMA.

IX GIRONE: Bologna-Reggina; Casale-Medana (sabato) - Casale-Bologna; Reggina-Casale; Modena-Bologna; Reggina-Casale.

Insieme alla Coppa Italia ritorna anche il Totocalcio. A proposito del popolare concorso domenica bisogna ricordare che anche in questa fase sussiste la possibilità dei pareggi (semplice) e del «no goal» (semplice). I pareggi si risolvono in un'ulteriore partita supplementare ed i calci di rigore per designare ad ogni colpo una squadra vincitrice complessive.

VISERBA DI RIMINI - Villa Argentina, tel. 38.320. Moderna vicinola mare, familiare, cucina casalinga, moderni comforti Settembre 1.600.

patà a sabato Milan-Varese, quando la schedina era già stata stampata con la partita di Milano, la partita stessa non è considerata valida e quindi il Totocalcio pagherà i punti «12» e gli «11». Poiché molte partite si svolgeranno la settimana seguente la schedina della schedina vincitori sarà effettuata lunedì.

Ed ora ecco le nostre previsioni per la schedina di questa settimana:

Arezzo-Florentina	2
Bari-Livorno	1 x 2
Palermo-Catania	1
Milan-Varese (N.V.)	1
Genoa-Sampdoria	1 x 2
Brescia-Atalanta	2
Mantova-Juventus	1 x 2
Piacenza-Torino	1 x 2
Reggina-Napoli	2 x 1
Parma-Lazio	1
Ternana-ROMA	1 x 1
Bologna-Reggina	1

## Nuova sciagura all'Isola di Man

DOUGLAS (isola di Man) 28. Un altro motoslido inglese, il terzo in pochi giorni, è rimasto ucciso durante le prove per il Gran Premio motociclistico dell'Isola di Man in programma la settimana prossima.

Il circuito, in cui fu già perso la vita oggi il 26enne Ian Reid, si snoda su un percorso in salita di 90 chilometri.

## Vacanze liete

A RIMINI si sta bene anche in settembre. Noi del Soggiorno Adele, tel. 21.875, Viale Parisiano 90, offriamo le migliori specialità gastronomiche unite al servizio di prima mano. La formula completa costa L. 1.500 complessive.

RIMINI-SAN GIULIANO - Pensione Giancarlo, tel. 26.900, vicinissima mare. Settembre L. 1.600 complessive.

VISERBA DI RIMINI - Villa Argentina, tel. 38.320. Moderna vicinola mare, familiare, cucina casalinga, moderni comforti Settembre 1.600.

## Le amichevoli di mercoledì

Juventus-Ajax	2, 1
Udinese-Catania	0, 1
Lecce - Fiorentina	1, 0
Bari-Lubiana	1, 0
Alessandria-Milan	1, 3
Verona-Racing B. A.	3, 3
Vicenza-Macerata	0, 1
Brescia-Lazio	0, 1
Casale-Cagliari	0, 1
Reggina-P. Pelicci	0, 1
Florentina-Ungheria	2, 4

## «No» ad Atene della Rai-TV svedese

**STOCCOLMA, 28** La direzione della radiotelevisione svedese ha deciso oggi di non mandare nessun radiocronista ai campionati europei di atletica che si svolgono ad Atene il mese prossimo.

In questo modo la radio svedese si è associata al boicottaggio dei campionati di calcio della radio norvegese e danese.

## Chiuse le iscrizioni

# Anche Motta al Giro del Lazio

Con le adesioni della Sanson e della GBC che saranno guidate da Gianni Motta e da Roberto Ballini, si sono chiuse le iscrizioni al XXIX Giro del Lazio - Trofeo FIAT, che si correrà domenica.

Gli iscritti, tra i quali figurano anche alcuni locali, sono 140.

Motta, che era tornato a gareggiare all'inizio del mese, nel Trofeo Mattiotti, a Pescara, si è preparato con molta lena per ben figurare. Rinfasciato nel morale e ringiovanito nel fisico per i miglioramenti palestrici della gamba sinistra, Motta

## Chiuso il Giro del Lazio

la corsa nel «Giro del Lazio - Trofeo FIAT» una vittoria di prestigio che è stata conquistata dalla borsa ciclistica.

«Motta sarà all'esatto e continuerà in questa delicata operazione da tutti i suoi compagni», ha commentato Gianni Motta, gli torneranno gli ausili collaudatissimi Ferrarini, Chiappone, Stefanoni, Macchi e il solido Bellavita. I giovani Marcelli, Attile, Rata, Veronesi, Cravero, Crognoli e Franco Mori, dovranno anche loro valutare, limitare la libertà di salone a mettere un freno alle iniziative personali.

**EMERSON** il sindaco della città ricorre ai Persuasori occulti per la «salvezza» di Venezia

Rassegna internazionale

Esordio dell'on. Moro

L'on. Moro esordisce — diciamo così — nella sua veste di ministro degli Esteri ricevendo il ministro degli Esteri o vice-cancelliere della Germania federale.

Siamo, infatti, al dunque. L'Europa ha visto questo esordio che per troppo tempo si è tentato di tenere artificialmente in vita — non ha più la minima possibilità di reggere di fronte a scelte che ormai si impongono, dopo essere state rinviata in anno in anno, e che superano di gran lunga il quadro ristretto entro il quale si è rinchiusa.

Dopo l'intervista di Cernik radio Praga insiste

NUOVI ATTACCHI CONTRO DUBCEK

Anche Smrkowski accusato di «tradimento del popolo lavoratore e del partito» — Nota di protesta cecoslovacca ai governi occidentali — Articolo di Husak sulla «Pravda»

Per uno scambio di opinioni

Gromiko a Belgrado il 2 settembre

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 28. La visita che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko farà in Jugoslavia a partire dal 2 settembre e l'insistenza delle relazioni jugo-sovietiche sono oggi al centro di un editoriale del Komunisti, settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi.

Questa visita — continua il settimanale — offrirà la occasione per uno scambio diretto di opinioni tra i rappresentanti jugoslavi e sovietici per una più dettagliata chiarificazione sugli atteggiamenti dei due stati.

importanza particolare allo sviluppo dei rapporti in questo continente. Riteniamo necessario promuovere e appoggiare tutte le iniziative che portano alla distensione e al rafforzamento della fiducia e della collaborazione in tutti i campi nel rispetto del diritto di ogni popolo a scegliere la propria strada di sviluppo.

Dopo il riserbo mantenuto finora sugli avvenimenti di questi giorni in Cecoslovacchia, i giornali jugoslavi pubblicano brevi commenti sull'atteggiamento delle autorità cecoslovacche nei confronti dei quattro jugoslavi fermati durante le manifestazioni e poi espulsi dal paese.

Franco Petrone



Bernadette Devlin in un comizio a New York

Il ministro inglese a Belfast

Callaghan tratta con i fascisti nord-irlandesi

Dal nostro inviato

BELFAST, 28. La visita del ministro degli Interni inglese Callaghan nell'Irlanda del Nord conferma i pesanti dubbi dei socialisti e dei democratici irlandesi circa l'ambiguo ruolo che il governo di Londra sta giocando nella situazione.

Callaghan si è incontrato stamattina con il cardinale Conway, primate della chiesa cattolica nell'Irlanda del Nord. Al termine del colloquio l'alto prelato ha detto: «La visita del ministro degli Interni inglese favorisce un riavvicinamento delle due parti in conflitto».

Questi, dunque, sono i contatti che l'inviato di Londra ha avuto con gli esponenti della comunità irlandese.

La manifestazione era stata indetta dopo che il governo si era rifiutato di aderire alle richieste dei sindacati per il miglioramento dei salari e per la liberazione dei leader sindacali imprigionati.

Paralizzata l'Argentina dallo sciopero generale

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 28. L'Argentina è rimasta paralizzato ieri per la terza volta nel giro di tre mesi, completamente paralizzato, da uno sciopero generale di protesta contro la politica sociale ed economica del governo militare del generale Onganía.

La manifestazione era stata indetta dopo che il governo si era rifiutato di aderire alle richieste dei sindacati per il miglioramento dei salari e per la liberazione dei leader sindacali imprigionati.

Arresti in Marocco

Dal nostro inviato

CASABLANCA, 28. Le autorità marocchine avrebbero deciso un'altra ondata di terroristici arresti negli ambienti del Fronte popolare cino-marocchino che è stato sciolto.

DALLA PRIMA

Aggressione

sganciato le sue bombe pressurizzate, senza provocare né vittime né danni.

Fine dell'embargo francese. Un dispaccio dell'Associated Press, subito ripreso e sviluppato da un servizio speciale a firma Marcus Eliason, afferma che la Francia ha ripreso «fin dagli inizi del mese in corso» la fornitura a Israele di munizioni, armi leggere e pesanti e pezzi di ricambio per gli aerei Mirage e Mystere.

L'embargo francese ha provocato una crisi di fiducia tra i dirigenti israeliani e i dirigenti cecoslovacchi. In un comunicato della segreteria degli scissionisti si è infatti affrettato a far sapere che l'embargo francese non aveva fatto «nessuna differenza» e che De Martino si è allineato alla «vertice comunista di Budapest».

Un grave incidente, in seguito al quale un soldato libanese è morto ed altri quattro sono stati feriti, è avvenuto oggi nei pressi dei profughi palestinesi di Nahr el Bared.

Sparatoria in un campo di profughi

Dal nostro inviato

BEIRUT, 28. Un grave incidente, in seguito al quale un soldato libanese è morto ed altri quattro sono stati feriti, è avvenuto oggi nei pressi dei profughi palestinesi di Nahr el Bared.

Sciopero generale a Damasco

Dal nostro inviato

DAMASCO, 28. In tutta la Siria è stato osservato oggi uno sciopero generale di quattro ore indetto in segno di protesta contro l'incendio della moschea di Al Akhsa, a Gerusalemme.

PSU

Dal nostro inviato

da le linee generali dei programmi, diciamo così, di vertice. Ma i nodi più complessi sono intrecciati nella realtà del paese da dove viene — come sottolinea in un editoriale sul settimanale "Sette giorni", il quale afferma che i socialdemocratici, «chiusi nell'impossibilità di svolgere un ruolo decisivo nei rapporti con il potere» — sono disponibili, tendono allo scioglimento delle Camere e a nuove elezioni.

Paralizzato l'Argentina dallo sciopero generale

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 28. L'Argentina è rimasta paralizzato ieri per la terza volta nel giro di tre mesi, completamente paralizzato, da uno sciopero generale di protesta contro la politica sociale ed economica del governo militare del generale Onganía.

Gli ammutinamenti fra le truppe USA nel Sud Vietnam

DESTITUITO IL COMANDANTE DEL REPARTO USA «RIBELLE»

Polemica fra Dipartimento di Stato e Pentagono sulle cosiddette «infiltrazioni dal nord» - Nulla di fatto alla 32ª riunione a quattro a Parigi

SAIGON, 28. I casi di ammutinamento in corso di sviluppo nel Vietnam del Sud hanno portato alla destituzione sul campo del tenente Eugene Shurtz, che comandava l'unità di combattimento di un episodio del genere, nella battaglia della valle di Quesson, nella zona di Danang.

Il comandante di battaglione, col. Bacon, ha detto al proposito: «La compagnia non reagiva positivamente, andava avanti di malavoglia. Era lenta nei movimenti. La compagnia non si muoveva quando lo volevo io. Dovevo di mettermi in marcia alle 6 di mattina, ma si muoveva alle 8 e mezzo. La compagnia non reagiva bene». Il tenente Shurtz è stato sostituito dal capitano Bernard Wolpert, tedesco di nascita ed attualmente cittadino americano.

L'ammutinamento ha avuto una vasta eco sulla stampa americana, che rievoca come questo sia un segnale d'allarme che «l'Unione non deve ignorare mentre si abbandona ad una inaudita alleanza sul ritiro delle truppe dal nord, che secondo il portavoce del Dipartimento di Stato, McCreary, che ne ha parlato ieri sera ai giornalisti — sono drasticamente diminuite, dando alla cosa un significato politico». Già settimane fa, l'Unione aveva già accettato un piano di cooperazione quinquennale.

Piano quinquennale di cooperazione RFT-Romania?

Dal nostro inviato

BONN, 28. Il ministro dell'economia Schiller, che ha visitato a Bucarest, la mostra delle relazioni dell'economia romana negli ultimi 25 anni, è rientrato nella capitale federale tedesca dopo essersi incontrato sul campo del capo dello stato Ceausescu.

della dichiarazione, affermando che il Nord non può più mandare nel Sud, perché nel Nord ci sono grandi inondazioni. E i giornali del Nord stesso è intervenuto ufficialmente, in una dichiarazione ufficiale, che nei primi mesi dell'anno le infiltrazioni sono state di centomila uomini.

Entrambe le fonti non escono dal consueto schema secondo cui la guerra vietnamita è frutto del «aggressione» del Nord. Ma la polemica è interessante perché rivela quale scontro di tendenza sia in corso attualmente a Washington. Lo stesso segretario alle forze armate Stanley Resor, parlando da Saigon dopo una ispezione al Sud Vietnam, ha detto di insistere in ulteriori ritiri di truppe, dopo il ritiro dei 25.000 uomini conclusosi oggi (ma non esistono ancora dati ufficiali) e che il ritiro di altri 25 mila uomini sia solo un ignobile inganno e come gli USA stanno procedendo ad una ulteriore militarizzazione del territorio del regime di Saigon, come dimostra la nomina di un militare a «primo ministro» del governo fattocito.

Accuse di «avventurismo» della Pravda a Pechino

«L'URSS non ha avuto e non ha l'intenzione di aggravare i rapporti con la Repubblica popolare cinese»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

Nella prima parte, l'articolo smentisce la versione data da Pechino sugli incidenti di frontiera e afferma poi che «l'Unione Sovietica ha già dimostrato la infondatezza storica delle pretese territoriali cinesi».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo non firmato, dal titolo «La politica avventuristica di Pechino», che sintetizza e precisa la posizione sovietica di fronte alle posizioni sovietiche da grande potenza, insinuando le manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo a Pechino subito dopo l'ultimo incidente sulla frontiera del Kasakistan per denunciare la gravità della minaccia che la politica cinese — dice la Pravda — fa pesare oggi sulle teste dei popoli e sulle sorti della pace nel mondo, per affermare poi, a conclusione, che «una sola via giusta sia oggi di fronte alla Cina: quella della ripresa della politica di amicizia con tutti i paesi socialisti e della trattativa con l'Unione Sovietica».

Adriano Guerra